

ASCOLTA

per Regis Ben. AUSCULTA o Eili praeceplastri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

FERRAGOSTO 1999

Periodico quadrimestrale • Anno XLVII • n. 144 • Aprile-Luglio 1999

Con Maria verso il giubileo del 2000

Cari ex alunni,
la festa della Vergine di mezzagosto è l'occasione opportuna per riflettere sulla sua misericordia, che esercita in particolare nel prossimo giubileo.

Come già altra volta, offro alla vostra riflessione alcune considerazioni stralciandole dalla mia ultima lettera pastorale indirizzata ai fedeli della diocesi abbatiale.

I. Maria

Il Papa ci esorta a conclusione di ogni riflessione a rivolgere lo sguardo a Maria. «In tutto questo ampio orizzonte di impegni, Maria Santissima, figlia prescelta dal Padre, sarà presente allo sguardo dei credenti come esempio perfetto di amore, sia verso Dio che verso il prossimo» (TMA 54).

Abbiamo parlato della misericordia del Padre; Maria, madre della misericordia, ci presenta in modo tangibile il volto materno di Dio.

Nel dipinto di Rembrandt, intitolato «Il ritorno del Figlio Prodigio», si nota una particolarità. Le mani che il Padre con tanto affetto poggia sulle spalle del figlio per spingerlo a sé, sono diverse: una maschia di un lavoratore, l'altra femminile come di una tenera madre.

Il Padre ci ha dato Gesù come segno del suo amore infinito, ci ha dato Maria, madre di Gesù e madre nostra. Lei canta la misericordia del Padre di generazione in generazione. Ma lei diventa *madre di misericordia* per tutti noi. Gesù nel momento culminante della sua morte l'ha data a Giovanni e in lui a tutti noi come Madre, ed ha affidato Giovanni a lei come figlio, e in lui tutti noi.

Nel mistero della salvezza Dio poteva operare con ogni mezzo. Sceglie una donna, che sarà madre del suo figlio. Maria dunque è Madre nostra e ci fa comprendere in modo sensibile l'amore materno di Dio, che ci porta a Gesù.

Conclude il Papa: «Il Padre ha scelto Maria per una missione unica nella storia della salvezza: quella di essere Madre dell'atteso Salvatore. La Vergine ha risposto alla chiamata di Dio con una piena disponibilità: "Eccomi, sono la serva del Signore" (Lc 1, 38). La sua maternità, iniziata a Nazaret e vissuta sommamente a Gerusalemme sotto la Croce, sarà sentita in quest'anno come affettuoso e



Badia di Cava sec. XVI
Madonna delle Grazie

pressante invito rivolto a tutti i figli di Dio, perché facciano ritorno alla casa del Padre ascoltando la sua voce materna: «Fate quello che Cristo vi dirà» (cf Gv 2, 5)» - (TMA 54).

II. Il Giubileo

Nella notte di Natale del 1999 con l'apertura della porta santa della Basilica di S. Pietro in Vaticano avrà inizio il grande Giubileo del 2000. Così il papa Giovanni Paolo II ha disposto con la bolla di indizione «*Incarnationis Mysterium*».

Indico alcuni punti da tenere presenti durante il giubileo.

1. Il pellegrinaggio

Gesù nella sua vita terrena ci ha dato l'esempio di questo andare verso Gerusalemme per compiere la volontà del Padre. Anche i Padri della Chiesa hanno descritto la vita cristiana come un cammino verso la fine dei tempi. Nei vari giubilei era meta particolare l'andare a pregare sulle tombe degli apostoli a Roma.

2. La Porta Santa

Il traguardo del cammino dei pellegrini era varcare la Porta Santa, con un significato

simbolico e spirituale. Entrare cioè per quella porta, significa scegliere Cristo come via, verità e vita. Cristo è la porta della salvezza.

Anche Maria entra in questa dimensione di porta del cielo come pure la Chiesa.

3. La Veronica

La tradizione ci presenta una donna chiamata Veronica che asciuga il volto di Cristo nel suo cammino al Calvario e quel volto divino si imprime sul sacro velo. Contemplare quel volto significa trasfondere nel cuore il vero volto di Cristo.

4. L'Indulgenza

Il frutto più importante del Giubileo è appunto l'indulgenza plenaria, ossia il perdono di tutti i peccati. Per lucrare l'indulgenza plenaria si richiede:

- a. la Confessione sacramentale;
- b. la partecipazione all'Eucaristia;
- c. la preghiera secondo l'intenzione del Romano Pontefice;
- d. esercizi di carità e penitenza;
- e. visita
 - a Roma delle Basiliche Maggiori ed altri luoghi,
 - a Gerusalemme, Betlemme e Nazaret,
 - nelle rispettive Chiese particolari;
 - f. nella nostra diocesi visitando la Cattedrale e il Santuario dell'Avvocatella.

Seguendo le indicazioni della bolla già citata, nella nostra diocesi l'apertura del giubileo avverrà il 25 dicembre del 1999, alle ore 17, con una celebrazione, partendo come *Statio* dalla Chiesa della Pietra Santa alle ore 16,00.

Non manchi nessuno a tale appuntamento nella chiesa fissata per la propria diocesi per iniziare bene il Giubileo del 2000 e per trarne tutti i vantaggi spirituali. Gli ex alunni vicini saranno i benvenuti nella Cattedrale della Badia.

Con questa attesa, vi auguro buone vacanze e vi benedico di cuore.

⊕ Benedetto Maria Chianetta
Abate Ordinario

Domenica 12 settembre

Convegno annuale
dell'Associazione

Programma a pagina 7

Solennità di S. Benedetto, 11 luglio

Il cardinale Michele Giordano ha ordinato sacerdote D. Donato Mollica



Il card. Giordano compie l'ingresso in Cattedrale

Il Cardinale Michele Giordano, Arcivescovo di Napoli e Presidente della Conferenza Episcopale Campana, la mattina di domenica 11 luglio è venuto alla Badia di Cava per presiedere la concelebrazione eucaristica nella ricorrenza di S. Benedetto, Patrono d'Europa.

Lo ha invitato il P. Abate D. Benedetto Chianetta per rendere più solenne la festa del Santo Padre Benedetto con lo splendore della porpora e per assicurare il conferimento dell'ordinazione sacerdotale al giovane D. Donato Mollica, monaco della nostra abbazia.

Veramente già altre volte il Card. Giordano ha tenuto alla Badia importanti celebrazioni. Basti ricordare che il 9 luglio 1995 ha presieduto la Messa per l'inizio del ministero pastorale del P. Abate Chianetta ed il 29 novembre 1997 ha celebrato l'Eucaristia ed ha commemorato il Card. Guglielmo Sanfelice nel primo centenario della morte, rilevandone, tra l'altro, la dedizione alla missione episcopale, lo spirito di carità e l'atteggiamento conciliante con le autorità governative durante la fase delicata della questione romana.

L'ammirazione del Card. Giordano per Sanfelice, suo predecessore sulla cattedra arcivescovile di Napoli dal 1878 al 1897, spiega anche, di riflesso, la sua stima per la Badia di Cava, nella quale D. Guglielmo Sanfelice fu monaco e svolse la sua benemerita intelligente attività: al Sanfelice si deve, tra l'altro, la fondazione del Collegio «S. Benedetto» nel 1867.

Alle ore 10 Sua Eminenza è stato ricevuto sul piazzale della Badia dal P. Abate e dalla comunità monastica e da una piccola folla di fedeli.

La Messa pontificale ha avuto inizio alle ore 11. Già dal saluto rivolto dal P. Abate al Porporato, i presenti hanno avuto la consapevolezza che nel rito aveva la prevalenza l'ordinazione di D. Do-

nato Mollica: «Questa assemblea è in festa per la solennità di S. Benedetto - ha detto il P. Abate - arricchita dall'ordinazione sacerdotale di un monaco benedettino, D. Donato Mollica, a cui Lei, nella sua squisita amabilità, ha accettato di imporre le mani».

Anche il Cardinale, nell'omelia (45 minuti) che ha preceduto il rito dell'ordinazione vera e propria, dopo una sintetica presentazione della vita e dell'opera del Santo Patrono d'Europa, si è soffermato sulla grandezza del sacerdozio e sui doveri di chi ne è insignito, non nascondendo la soddisfazione di ordinare un suo connazionale, di un paese di cui conosce per esperienza la bontà della popolazione.

Infatti D. Donato è nato ad Avigliano (Potenza) 27 anni fa. È entrato in monastero il 30 settembre 1992. Dopo aver conseguito la maturità magistrale a Cava nel luglio 1993, nell'anno 1993-94 ha compiuto il noviziato canonico, concluso con l'emissione dei voti monastici l'8 ottobre 1994. In seguito ha iniziato gli studi filosofico-teologici presso l'Ateneo internazionale di S. Anselmo in Roma. Il 5 ottobre 1997 ha emesso la professione perpetua con voti solenni.

L'ordinazione era attesa in modo particolare dalla comunità monastica, che vede il numero dei sacerdoti ridotto a soli dieci religiosi.

Erano presenti alla concelebrazione i genitori e gli altri familiari di D. Donato - ai quali soltanto è toccato l'onore di portare all'altare le offerte del sacrificio -, fedeli provenienti da Cava e dal Salernitano e molti dalla Basilicata. Non mancavano rappresentanti di alcuni monasteri benedettini.

Dopo la celebrazione ha avuto luogo l'agape fraterna nel refettorio del collegio, alla quale ha preso parte anche il Card. Giordano, che ha lasciato la Badia alle ore 17.

Il sacerdote novello D. Donato Mollica

È nato ad Avigliano il 12 settembre 1972. Ha compiuto gli studi elementari e medi nel suo paese nativo. Dopo aver frequentato il ginasio nel Seminario di Potenza, è passato all'istituto magistrale. Il 30 settembre 1992 è entrato nella Badia di Cava come postulante. Dopo aver conseguito la maturità magistrale a Cava nel luglio 1993, nell'anno 1993-94 ha compiuto l'anno di noviziato canonico, concluso con l'emissione dei voti monastici l'8 ottobre 1994. In seguito ha iniziato gli studi filosofico-teologici presso il Collegio internazionale di S. Anselmo in Roma, che è l'Ateneo dei Benedettini. Il 5 ottobre 1997 ha emesso la professione perpetua con voti solenni. L'8 dicembre 1997, solennità dell'Immacolata Concezione, ha ricevuto i ministeri del lettorato e dell'accollito. È stato ordinato diacono il 14 marzo 1999. Ha cantato la prima Messa solenne al suo paese natio domenica 18 luglio. Il 1° agosto canterà la Messa solenne alla Badia.



D. Donato Mollica
alla fine della Messa d'ordinazione

Impegno di tutti in periodo di crisi

Avava offerto una ennesima prova della sua potenza atletica, scalando da falco le vette del giro, quando fu fermato per un tasso alto di ematocrito. Marco Pantani fermato dal giro lascia tutti attoniti e sgomenti. Domenica 6 giugno il direttore della «Gazzetta dello Sport» Candido Cannavò, nel descrivere il fatto, riporta l'incontro della sera precedente a Madonna di Campiglio, quella di un'altra brillante vittoria del campione.

Nel resoconto del giornalista ci ha colpito la parte iniziale: «mi chiedeva consigli per iniziative di solidarietà, i bambini poveri, il Kosovo e soprattutto Emergency che lotta contro la barbarie delle mine anti uomo. Faceva riflessioni sulla vita, su certe cattiverie umane, sulle coppie giovani che si separano perché c'è troppa sete di libertà, non c'è più pazienza». Ed il direttore del più grande quotidiano sportivo italiano concludeva con la considerazione: «il mio istintivo affetto per lui cresceva dinanzi a tanta sensibilità, a tanta saggezza».

La lettura di questa nota giornalistica ci spinge a riflettere, a fare considerazioni, mai inutili, anche se, forse, ripetitive.

È l'eterno problema della formazione delle famiglie, la resistenza dei componenti di esse all'armonia ed al reciproco rispetto nella fusione degli spiriti e nella consapevolezza delle responsabilità che si assumono unendosi e giurandosi, innanzi a Dio ed alla società, fedeltà ed affetto finché la morte non li separi. È la risultante di componenti varie che, negli anni, hanno portato alla disgregazione della cellula iniziale della società, di quella famiglia che, anche se non più in senso patriarcale, al nuovo livello nucleare, doveva ancora rappresentare la base di sviluppo e di forza del comprensorio umano.

Del resto il monito a tal proposito è venuto, di recente, dal «laico» decimo Presidente della Repubblica allorché, nel suo discorso d'insediamento, innanzi alle Camere riunite, ha invitato a difendere la famiglia come «il bene maggiore del consorzio umano» in quanto è in essa che «cresce e matura la vita, in un passaggio delle generazioni che è appunto la storia». Azeglio Ciampi, senza usare né il tono di anatema né quello del predicozzo, ha riconosciuto che si è fatto poco per difendere questa istituzione, oggi in profonda crisi, ma che - proprio perché non riesce più a realizzare le sue finalità - ha bisogno di un evidente e necessario rilancio.

Secondo l'art. 29 della nostra Costituzione essa resta una «società naturale fondata sul matrimonio» e tale affermazione (direi sacra) di principio va sostenuta e difesa. Indipendentemente se essa nasca in chiesa o in municipio (in uno Stato laico si devono poter ammettere entrambe le ipotesi), come conseguenza della norma costituzionale non lascia spazio a poter richiedere comprensione e sostegno per le coppie non sposate, nella loro varietà anche sessuale di combinazioni, né (ancora più grave) a pretendere il riconoscimento di «famiglie di fatto» o, addirittura, a sostenerne - nello sviluppo dell'ingegneria genetica - le mistificazioni del diritto naturale, di cui la famiglia è portatrice dopo la persona umana.

Da quanto affermato deriva anche il diritto per i genitori, nell'espletamento del loro mandato di primi educatori, di poter scegliere per i figli il tipo

più idoneo di preparazione ad affrontare la società. Il che in Italia non è concesso, anzi è proibito, per la mancanza di quella «parità scolastica» che ci si ostina a negare, anche in contrasto con quanto negli altri paesi europei è previsto.

A tal proposito ricordiamo che, quando, in uno dei nostri convegni annuali, affrontammo questa problematica, fu suggerito di provocare una contestazione giudiziaria da portare all'esame del Tribunale Europeo dell'Aia per la difesa dei diritti dell'uomo, ma fu risposto che la strada era lunga. Forse si sperava di poter trovare una soluzione a livello politico-parlamentare e previsione fu il discorso dell'allora Ministro della Pubblica Istruzione on. Francesco D'Onofrio che tenne alla Badia in occasione della premiazione scolastica compiuta nel primo centenario del pareggiamiento delle nostre scuole.

Sono parole inutili quelle che ripetiamo, ma il mondo cattolico ha bisogno di testimonianze: non basta più «dichiararsi» cattolici, ma è necessario «essere» nei momenti qualificanti della vita e della propria attività. L'Italia è «dichiarata» cattolica, ma non riesce ad esprimere quella volontà che lo comprovi; ancora non si riesce a dare

quel giusto riconoscimento alle sue scuole universamente accreditate per la tutela dei valori tradizionali e per l'espressione della cultura storica; ha assistito all'azione di sfaldamento della famiglia e non mostra alcuna seria intenzione di rettificare gli errori commessi per presunte aperture di solidarietà.

E noi, allievi di S. Benedetto e di S. Alferio, formati nelle severe aule della Badia di Cava, che cosa facciamo? Quale impegno profondiamo? Quale comportamento adottiamo per offrire la prova della nostra fede e dell'educazione benedettina? Non basta essere presenti (anche se lo fossimo sempre) alle manifestazioni religiose; non è sufficiente accompagnare i figli all'altare per il loro giuramento d'amore; non possono considerarsi soddisfacenti operazioni solo di facciata. Dobbiamo assumere iniziative e sostenere quelle altrui per difendere la famiglia nella sua composizione e nella sua esistenza, per affermare la sostanza della nostra educazione e per offrire la prova della bontà della nostra formazione.

Se ognuno offre il proprio «tassello», il mosaico si realizzerà completo e nell'incastro ci sarà la forza della sua resistenza.

Nino Cuomo

Alla Badia di Cava

IV FESTIVAL ORGANISTICO INTERNAZIONALE

**Agosto - Settembre 1999
Tutti i sabati alle ore 21,15**

7 agosto

Concerto inaugurale per organo,
tromba e quintetto di ottoni

Domenico Agostini
trombettista

Gianluca Libertucci
organista

14 agosto

Giovanni La Mattina (Italia)

21 agosto

Modest Moreno (Spagna)

4 settembre

Johannes Skudlik (Germania)

11 settembre

Giulia Biagetti (Italia)

18 settembre

Stefan Moser (Germania)

ANNUARIO 2000

L'Annuario 2000 sarà stampato nei prossimi mesi se gli industriali dell'Associazione (sono stati interessati solo una ventina) accetteranno di sponsorizzare il volume. Attendiamo ancora rettifiche e aggiunte.

Saranno cancellati dall'annuario tutti i nominativi il cui indirizzo risulta inesatto e i dati che appaiono dubbi.

La Segreteria dell'Associazione

LA PAGINA DELL'OBBLATO

XII Convegno Nazionale degli Oblati «Dio Signore del tempo»

A

lle soglie del 2000 non poteva passare inosservata la riflessione sul tempo da parte degli oblati benedettini, come preparazione al Giubileo.

San Benedetto, in più punti della Regola, parla di questo argomento, ma mi limiterò a citarne il cap. 48, «Otiositas inimica est animae» (l'ozio è nemico dell'anima), nel quale considera il tempo come dono di Dio, utilizzandolo in modo proficuo e cercando di non subirlo mai come presenza molesta nella nostra vita. Al fine di scongiurare il pericolo dell'ozio, la giornata monastica è consacrata, ad ore stabilitate, ora al lavoro, ora allo studio delle cose di Dio.

In vista del XII Convegno Nazionale si è riunito il consiglio direttivo già nei giorni 17 e 18 gennaio 1998, per scegliere un tema su cui discutere e si è arrivati alla conclusione di trattare l'argomento «Dio Signore del tempo».

Con lo scopo di suscitare una maggiore partecipazione personale si è pensato, in quella riunione, di coinvolgere tutti gli oblati nella discussione facendo preparare brevi relazioni sui temi che urgono al nostro spirito.

Questa maniera di preparazione al Convegno è senz'altro la più consona per esprimere una crescita spirituale e culturale.

I temi di riflessione sono i seguenti: il tempo e la vita personale, il tempo e gli altri, il tempo e le cose, il tempo e i tempi.

Le relazioni di ciascun gruppo, redatte sotto la guida del proprio assistente spirituale, nel nostro caso Don Gabriele, sono state inviate a Roma entro il 25 aprile 1998 e nei giorni 2 e 3 maggio se ne è discusso presso il Centro Nazareth del Movimento FAC. Un altro incontro si è avuto a Subiaco il 14 e il 15 novembre 1998 per riflettere sul lavoro svolto e da svolgere nel Convegno di Roma.

Queste relazioni hanno dato luogo a un vero e proprio dossier che è stato inviato alle diverse sedi, dando la possibilità a tutti gli oblati di vedere come ogni gruppo ha lavorato e si è impegnato nella stesura di queste riflessioni.

Noi oblati di Cava abbiamo preso molto a cuore questo lavoro discutendone non solo nelle riunioni mensili, ma preparando un elaborato: «Il tempo e l'oblati benedettini».

Nel ritiro spirituale annuale in Monastero, dal 23 al 25 agosto 1999, avremo la possibilità di confrontarci e di riflettere sul tema scelto «Il tempo e gli altri», che tratteremo nel lavoro di gruppo che si terrà nel Convegno Nazionale a Sacrofano (Roma), presso la Fraterna Domus dal 26 al 29 agosto 1999.

Il tempo

Partendo dal Vecchio e dal Nuovo Testamento si potrebbero citare numerosi passi riguardanti il tema del tempo, ma amo citare la definizione del tempo dalle Confessioni di Sant'Agostino.

«Se nessuno me lo domanda, lo so; ma se a chi me lo domanda io volessi spiegarlo non lo so»; e la preghiera dall'autore francese Michel Quoist «Signore, ho il tempo» in cui c'è una splendida sintesi del rapporto tra l'uomo e il tempo. L'autore ci invita a considerare che «solo se avremo tempo per Dio, avremo tempo anche per noi, solo se ritroveremo il tempo di Dio, ritroveremo anche noi. Non si è amici di se

San Benedetto e il tempo

"I giorni di questa vita ci vengono concessi come una proroga per emendarci dai nostri vizii..."

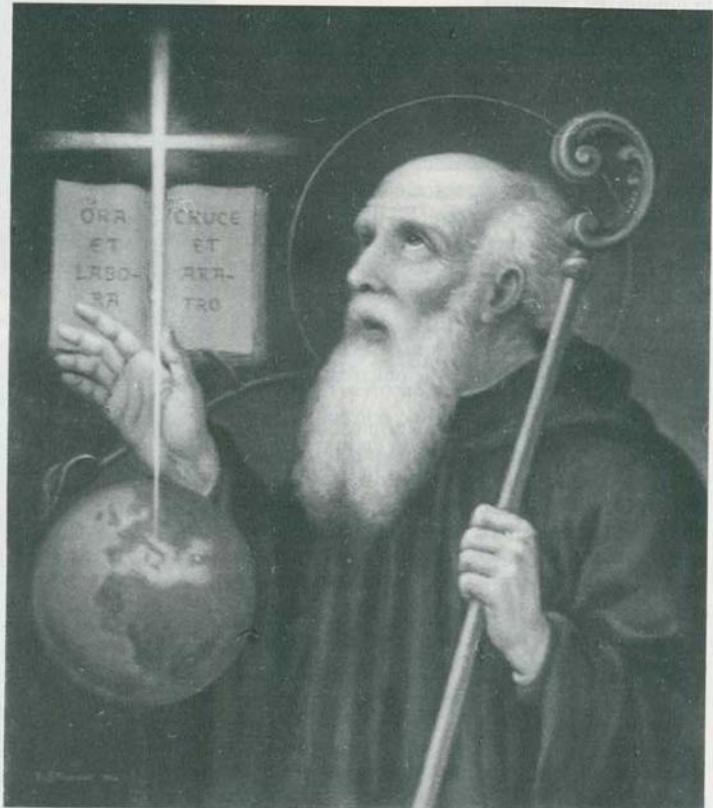
"Finché ci è ancora consentito e siamo in questo corpo e abbiamo la possibilità di compiere tutto ciò durante questa vita di luce, bisogna oggi correre ed operare quel che ci giovi per l'eternità".

Dal Prologo alla Regola

stessi, se non si è amici di Dio». Cito solo alcuni versi per far cogliere la bellezza delle parole:

*Sono uscito, o Signore,
Fuori la gente usciva.
Andavano,
Venivano,
Caminavano,
Correvano.
Correvano le bici [...] .
Così gli uomini corrono tutti dietro al tempo, o Signore.
Passano sulla terra correndo,
frettolosi,
precipitosi,
sovraffaccinati,
impetuosi,
avventati.
E non arrivano mai a tutto, manca loro tempo,
[...].
Tu, che sei fuori del tempo, sorridi, o Signore, nel vederci
lottare con esso,
[...].*

Conclude questa preghiera con i seguenti versi:
*Non ti chiedo questa sera, o Signore,
il tempo da fare questo e poi ancora quello,
Ti chiedo la grazia di fare coscienziosamente
nel tempo che tu mi dai
quello che tu vuoi ch'io faccia.*



S. Benedetto Patrono d'Europa di Don Raffaele Stramondo

Desidero fare qualche riflessione sui temi che verranno analizzati nel Convegno Nazionale.

1) Il tempo e la vita personale

*Insegnaci a contare i nostri giorni
e giungeremo alla sapienza del cuore* (Sal 90, 12).

Questi versetti del salmo 90 sintetizzano in modo essenziale il valore del tempo all'interno della nostra vita personale, in fondo essi non sono altro che la presa di coscienza da parte dell'uomo che il suo tempo acquista pienezza e consistenza nella misura in cui si riconosce nel tempo di Dio.

La Sacra Scrittura ci viene in aiuto in questa riflessione con tre interpretazioni del tempo:

- il tempo come Chronos, avvicendarsi dei ritmi della natura e della vita umana (Gal 4, 4);

- il tempo come Kairós, tempo in cui interviene un'azione salvifica di Dio (I Cor 13, 12), ma anche tempo nuovo, di rottura in cui si verifica una novità decisiva;

- aión, tempo ormai senza confini, tempo dell'uomo inserito nel tempo di Dio (Gv 3, 15).

Ad ogni età dell'uomo corrisponde una visione diversa del tempo; ma anche culture e formazioni diverse influiscono sul nostro percepire lo scorrere del tempo e il valore dato allo stesso. Il tempo della vita personale si esprime in quanto nascono nell'interiorità di sé emozioni, sentimenti, aspirazioni, desideri buoni, per cui risulta indifferente ed ogni momento è

«il tempo favorevole» secondo la Regola. Bisogna vivere continuamente alla presenza di Dio.

2) Il tempo e gli altri

Quando avete fatto questo ad uno dei miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me (Mt 25, 40).

Il tempo è un dono da mettere a disposizione degli altri con grande senso di responsabilità. Ogni momento, ogni attimo, mentre appartiene al singolo appartiene contemporaneamente a tutti gli altri.

Il tempo è tutto o è niente, non può essere condiviso se non con gli altri, e con gli altri si può fare unità, comunità, fraternità. Nel rapporto con gli altri si esplicitano taluni valori, quali il rispetto dei tempi e degli altri, la condivisione, il servizio, l'ascolto, l'accettazione, persino la sopportazione con infinita pazienza come dice il Santo Padre Benedetto.

Il tempo, vissuto come dono esclusivo di Dio, diventa allora dono da offrire agli altri con generosità ed entusiasmo da condividere. L'obbligazione benedettina è appartenenza alla comunità monastica, a questi «altri» che sono i monaci con i quali è possibile continuare, anche nelle famiglie, nei luoghi di lavoro, nella società ecc., il cammino di preghiera, di assimilazione della Parola.

3) Il tempo e le cose

È la Sacra Scrittura a guidarci nell'uso che possiamo fare delle cose nello spazio di tempo storico che ognuno di noi sta vivendo. Nella Genesi, infatti, leggiamo «che Dio creò il cielo e la terra, con le due luci maggiori e le stelle; creò quindi le piante, l'erba e tutto quanto poteva servire per il sostentamento di tutti gli animali creati e sparsi sulla terra, nell'aria e nelle acque secondo la loro specie, e, compiaciuto, vide, che tutto era molto buono». Quando tutto fu pronto «creò l'uomo a sua immagine e somiglianza e, messagli accanto la donna, diede in loro possesso un ordinato bisogno e dominassero su tutto». Le cose, create da Dio, sono per l'uomo dono di Dio: dobbiamo essere riconoscenti per esse e cogliervi le meraviglie, ed i modi, nei quali Egli ci può sorprendere.

Non dobbiamo dedicare molto tempo alle cose, rischiando di diventare schiavi: esse sono in sé buone, ma da usarsi con moderazione: pensiamo, ad esempio, alle automobili, ai computers, alla televisione, alla radio, al teatro, al cinema, alla carta stampata (ad eccezione delle buone letture).

4) Il tempo e i tempi

Il tempo cosmico, il tempo storico, sono gli spazi concessi all'uomo per collaborare all'opera della creazione, sono i tempi che incidono sugli esseri umani, sulla natura, su tutte le cose create perché si completino secondo il disegno di Dio. Per acquisire un senso del tempo in modo divino, abbiamo bisogno di riflettere, fare spazio alla vita interiore, liberarci di tante preoccupazioni inutili. Nella lettera apostolica del Papa Giovanni Paolo II «Tertio millennio adveniente» notiamo il senso della nostra responsabilità di vivere e diffondere dopo 2000 anni, il messaggio cristiano e la consapevolezza medievale, dell'ultima venuta di Cristo perché «il tempo è vicino».

Antonietta Apicella

PROSSIMI INCONTRI

Ritiro spirituale annuale
nei giorni 23 24 25 agosto 1999.

Arrivo in Monastero ore 9.00.

Ore 9.30: recita delle Lodi, riflessione del Padre Assistente, riflessione personale e discussione.

Ore 11.30: S. Messa.

Ore 13.00: ora media con la Comunità e pranzo.

La partenza è prevista dopo la recita dei Vespri con la Comunità.

N. B. - La partecipazione al pranzo sarà possibile solo per chi comunicerà preventivamente l'adesione.

Apertura dell'anno sociale 1999/2000.

Domenica 26 settembre 1999 apertura dell'anno sociale 1999/2000; rinnovo del direttivo; iniziative per il Giubileo.

XII Convegno Nazionale degli Oblati secolari

Nei giorni 26 27 28 29 agosto 1999 si terrà a Sacrofano (Roma) il XII Convegno Nazionale sul tema: «Dio Signore del tempo» (relazione a parte).

Parità scolastica: delusione

Il 21 luglio è stato approvato dal Senato il progetto di parità predisposto dal centro-sinistra. Pubblichiamo, con i titoli originali, la notizia apparsa su «Il Popolo» (organo del Partito Popolare Italiano, che fa parte del Governo) e due commenti di «Avvenire» (il quotidiano cattolico vicino ai vescovi italiani).

Il Senato approva la parità scolastica

Passa al Senato la parità scolastica. Il provvedimento prevede cospicui finanziamenti per le scuole dell'infanzia e per le materne. Sono previste anche borse di studio per tutti gli studenti, sia delle statali che delle «private».

Contrari al provvedimento il Polo che accusa la maggioranza di aver dato solo «elemosina», la Lega e Rifondazione comunista che minaccia un referendum abrogativo.

Per il responsabile Scuola del Ppi, Giovanni Manzini, si «chiude una lunga strategia di contrapposizioni ideologiche che per mezzo secolo avevano impedito al sistema scolastico italiano di essere pienamente pluralistico dentro la scuola e tra le scuole». I popolari, dice, «sono soddisfatti del risultato conseguito, anche se siamo consapevoli che c'è una strada da compiere per avere la piena parità».

Il Ppi, spiega Manzini è soddisfatto «dei principi affermati dalla legge, ma anche per il sostanzioso sostegno previsto per la scuola dell'infanzia e la scuola elementare. Siamo meno soddisfatti per il sistema delle borse di studi, laddove vengono previste di eguale importo per tutti i ragazzi delle scuole statali e non statali, ma complessivamente consideriamo il provvedimento un buon passo avanti verso la piena parità». Se anche la Camera approverà rapidamente questo provvedimento, dice ancora Manzini, «i genitori saranno più liberi di scegliere per i propri figli il progetto educativo che ritengono più consono».

Leopoldo Elia, presidente dei popolari al Senato, ricorda che «una storia ultracentenaria, a partire dalla discussione dell'ottobre 1946 nell'Assemblea Costituente, dimostra quanto sia stata tormentosa e ricca di incomprensioni tra laici statalisti e cattolici pluralisti la elaborazione di una normativa in tema di insegnamento, istruzione, scuola».

(da «Il Popolo» del 22-7-1999)

eccome. Di questo o quel provvedimento, possono farsi una ragione, e se la fanno, gliel'assicuro, magari a memoria futura. Ma non accettano di scambiare i pannicelli caldi con soluzioni strutturalmente impegnative. Sarà per un'altra volta.

(da «Avvenire» del 22-7-1999)

«Una beffa che aumenta la disparità»

Il giorno dopo il voto del Senato sulla parità scolastica non si placano le polemiche. Ma è soprattutto la delusione ad aleggiare nei commenti. Soprattutto perché «questa parità crea delle disparità», come sottolinea Alberto Campoleoni sul Sir agenzia vicina alla Cei. «Non è parità perché senza un vero sostegno economico alle scuole non statali resta la disparità insostenibile di chi, per soddisfare un diritto costituzionale, deve rimetterci di tasca propria, quando addirittura non è costretto a rinunciarvi». Il tutto a discapito del «primo, sancito anche dalla Costituzione, della famiglia in campo educativo». Un primato «sancito a chiare lettere» dalla Carta, «delineando quell'istituzione sussidiaria che è la scuola, al servizio del dirittodovere dei genitori di istruire ed educare i figli. Confligge questa logica con una mentalità statalista tuttora radicata e sovente riemergente». Ora, secondo Campoleoni, «si tratta di dare corpo alle affermazioni di principio: resta comunque un percorso ancora lungo e impegnativo».

«C'è qualcosa di stonato - commenta Roberto Pasolini del Comitato Politico Scolastico non statale -. Non riusciamo ad essere contenti, né vediamo la soddisfazione delle famiglie, perché questa è una parità che inasprisce le regole, che riduce gli spazi di operatività». «Insoddisfazione e disappunto per gli aspetti economici contenuti nella legge» vengono espresse ora anche dalla presidenza nazionale della Fidae, per la quale «il traguardo della piena parità scolastica è ancora lontano» nonostante qualche «aspetto positivo».

Decisamente negativo il commento di Francesco Nembrini, responsabile dell'ufficio scuola della Compagnia delle Opere. «E' un grave passo indietro rispetto alla situazione precedente. Speravamo che con una nuova legge anche i più poveri potessero avere la possibilità di accedere liberamente alle scuole non statali e invece li si inchioda definitivamente all'obbligo di frequentare le scuole dello Stato. Una famiglia con due figli e un reddito inferiore ai 30 milioni annui i soldi li usa per mangiare e non sarà un'elemosina di Stato a consentirle di mandare i figli in una scuola di libera scelta».

Ai parlamentari cattolici si appella anche monsignor Roberto Carraro, vescovo di Verona, con una lettera aperta pubblicata dal settimanale diocesano *Verona fedele*. L'invito è ad «esigere la realizzazione del punto programmatico sulla parità senza i timori di ricorrere a una votazione trasversale». Da Como, monsignor Alessandro Maggiolini non usa mezzi termini bollando la legge «come una presa in giro per la gente. Il governo non ha neppure sfiorato il problema della parità. Anzi. Ha aggravato la disparità». Inoltre per il vescovo di Como «agendo come hanno agito confermeranno la scuola libera come scuola dei ricchi». Di «beffa» e «contentino» parla Giuseppe Martino, segretario generale del Movimento Cristiano Lavoratori per il quale «ancora una volta si è affermato il diritto dello Stato a sostituirsì ai cittadini in una scelta fondamentale e strategica che appartiene alla persona».

Enrico Lenzi

(da «Avvenire» del 28-7-1999)

Cronache

Furto alla Badia

Amara sorpresa alla Badia all'alba di martedì 4 maggio: nella notte era stato perpetrato un grave furto negli appartamenti abbaziali, come ha subito rilevato il P. Abate uscendo dalla sua camera alle ore 5,20. Alle ore 4 era stato svegliato da un rumore che proveniva dalla sala del trono, antistante il suo studio. La sua prima reazione, a livello inconscio, è stata quella di azionare un campanello elettrico, con il quale di giorno può chiamare il collaboratore. Forse quel suono inaspettato è stato ritenuto dai ladri un segno di allarme, che li ha fatti allontanare, senza completare il colpo programmato.

Appena giunto in coro prima delle 5,30, dove era radunata la comunità per la preghiera liturgica, il P. Abate, visibilmente scosso, ha avvertito il sottoscritto, che alle 5,30 ha telefonato ai carabinieri di Cava. Alcuni giornali hanno registrato l'immediato intervento dei militari. Bisogna mettersi d'accordo sui termini: il loro arrivo "immediato" è avvenuto precisamente alle ore 8,30 (tre ore dopo la chiamata). Forse neppure alle 5,30 avrebbero trovato traccia dei malviventi, ma è solo questione di esattezza. Una cosa invece è certa: se il P. Abate alle ore 4 avesse avuto sensazione di un furto e avesse chiamato il 112 (carabinieri) o il 113 (polizia di Stato) e se questi si fossero attivati immediatamente, avrebbero sorpreso ancora presso l'ufficio postale il camion carico della refurtiva.

E la refurtiva è rilevante per quantità e per valore: 9 quadri su tavola di Marco Cardisco (del '500), 4 quadri ad olio di Domenico Brandi (del '700), 2 quadri su tela di V. Pastor (del '700), 7 consolle del '700 ricoperte di marmo africano (i marmi non sono stati asportati forse perché i signori ladri non hanno fatto in tempo), un tavolino con geometria in madrepérla.

A seguito del furto si è pensato ad un impianto di allarme in tutto l'appartamento abbaziale (simili tecnologie ed altre più sofisticate sono già da tempo in funzione nella biblioteca, nell'archivio e nel museo). Inoltre nel corridoio d'accesso alle sale abbaziali sono state tolte tutte le opere di pregio e vi sono state disposte delle riproduzioni di stampe sulla vita di S. Benedetto e dei ritratti di abati, certamente poco appetibili per collezionisti.

Restano altre certezze sul furto: il piano era stato studiato nei particolari, gli esecutori erano parecchi e non mancava il «consulente» esperto dei luoghi e forse «amico» della Badia, i vari oggetti sono stati calati sul piazzale dal balcone più vicino alla roccia. Qualche difficoltà di tecnica o di tempo ha impedito di portar via la pesante scrivania dello studio cardinalizio, che pure era un pezzo designato, dal momento che era stato poggiato sul pavimento tutto ciò che vi era sopra, compreso il vetro che ne copriva la superficie.

L. M.

Festa dell'Avvocata

Il 24 maggio, lunedì di Pentecoste, si è tenuta la festa della Madonna dell'Avvocata all'omonimo Santuario sopra Maiori, con la massiccia partecipazione di fedeli, provenienti dalla Costiera amalfitana, dalla valle di Cava, dall'Agro nocerino-sarnese e da altri centri del Salernitano.

Poco c'è mancato che la festa del fervore mariano e della gioiosa escursione primaverile si tramutasse quest'anno in cronaca nera per colpa di un gruppetto di sconsiderati, certamente da non annoverare tra i devoti della Madonna.



Il Santuario dell'Avvocata sopra Maiori. Si vede a sinistra la terrazza dove l'elicottero ha compiuto l'atterraggio d'emergenza per la violenza di pochi facinorosi.

Tutto è cominciato la sera della vigilia, domenica 23 maggio, con un incidente occorso ad un bambino di dieci anni. Il piccolo Raffaele, alle ore 20,30, quando solo poche centinaia di persone erano giunte al Santuario, in una banale caduta si è ferito al volto, riportando in più un sospetto ematoma cerebrale. La Croce Rossa di Maiori, che aveva installato una tenda di pronto soccorso davanti alla chiesetta, per ottenere un elicottero ha immediatamente allertato l'emergenza sanitaria dell'Asl Sa/2 ed il 115. Dopo qualche ora è giunta l'assicurazione che sarebbe arrivato un elicottero abilitato al volo notturno da Roma Ciampino o da Napoli. Nell'attesa ha avuto inizio la protesta di alcuni teppisti, soprattutto donne, in prevalenza parenti dell'infortunato, che pretendevano dai monaci l'elicottero per il trasferimento del ferito. Alla base della pretesa c'era la convinzione che il servizio di elicotteri, programmato per il giorno della festa dalla S.A.M. (Società Aerea Meridionale) di Bellizzi, fosse gestito dai monaci e fosse disponibile ad un loro cenno e a tutte le ore. L'opera di persuasione del P. D. Urbano Contestabile, Rettore del Santuario, e dei suoi pazienti collaboratori non ha ottenuto risultati. Infatti poche persone non hanno concesso pace e riposo a nessuno compiendo ripetute irruzioni nel monastero, condite di minacce e di rumore di bastoni branditi ad arte contro muri, porte e pavimento per incutere paura. L'assurda prepotenza ha finito per stancare alcuni amici, che hanno preferito abbandonare il monastero in piena notte per scendere a piedi a Cava.

Nel frattempo un elicottero ha rilevato una dottoressa a Maiori ed ha tentato l'atterraggio sul sagrato, rivelatosi però impossibile per l'oscurità e per la poca pratica del pilota di quella zona dei dirupati monti Lattari. La calma è tornata all'una di notte, quando i volontari della Croce Rossa hanno caricato il ragazzo ferito su una barella e lo hanno portato a spalle a Maiori per il ricovero in ambulanza all'ospedale S. Leonardo di Salerno (in seguito si è saputo che si trattava di trauma cranico guaribile in dieci giorni).

Le prime luci dell'alba hanno rivelato quasi uno stato d'assedio del santuario: le porte della chiesa e del monastero erano tenute accuratamente sbarrate dai collaboratori di D. Urbano per timore di gesti inconsulti dei signori (meglio, signore) che avevano lanciato nella notte fin troppe minacce.

Siccome i pellegrini erano già diverse centinaia, intorno alle ore 7 si è deciso di aprire la chiesa, informando prima i carabinieri (veramente tutti gli anni erano presenti all'Avvocata già la sera precedente la festa; quest'anno non erano saliti per l'indisponibilità dell'elicottero). Tutto è cominciato bene: celebrazione della S. Messa, confessioni, suppliche e canti nella piccola chiesa. Quando poi, verso le 8, il primo elicottero è giunto sulla verticale dello spiazzo riservato davanti al cancello del santuario, il pugno di teppisti (che nella notte aveva "dichiarato guerra" all'elicottero non disponibile per loro) ha messo in atto un violento lancio di sassi (c'è chi aveva già notato minacciosi mucchi accuratamente predisposti) contro il velivolo, costringendo il pilota ad un atterraggio d'emergenza sulla terrazza all'interno del monastero prospiciente il mare. Sorpresa: gli occupanti di quel primo volo erano quattro carabinieri di Maiori al comando del maresciallo ed un vigile urbano. Anche il secondo volo, con a bordo, tra gli altri, il P. Abate D. Benedetto Chianetta e D. Placido Di Maio, atterrato sulla stessa terrazza interna, è stato fatto segno a lancio di sassi. Subito il maresciallo "trattava" con i responsabili del disordine (per loro non c'è stata nessuna conseguenza penale), mentre "aggrediva" il povero fochista Vincenzo Senatore, che per qualche infrazione nel compimento del suo lavoro veniva denunciato a piede libero a norma degli articoli 650 e 703 del codice penale. Viene in mente un detto cilentano, che in italiano perde efficacia: «Il cane morde il più lacerò!». Ma a proposito dei carabinieri resta il dubbio sulla opportunità che essi, dopo l'intervento risolutivo della mattina, abbandonassero il campo per ritornare a Maiori a rendere onore al senatore Antonio Di Pietro che si esibiva in Costiera amalfitana.

A parte la descritta "coreografia" della notte e della prima mattinata, rimasta sconosciuta alla quasi totalità dei pellegrini (stimati in diverse migliaia), la festa si è svolta con la partecipazione di sempre e con il fervore di sempre. Il P. Abate ha presieduto la Messa principale e la processione, guidando i fedeli nelle preghiere e nei canti. Il padre incaricato, nei due discorsi che hanno scandito la processione, ha esortato alla vita cristiana ed ha invitato a pregare per la pace, oltre a deplofare il tentativo di profanare la festa con la violenza.

L. M.

Cronache**Inaugurazione del Sinodo diocesano**

La sera del 30 giugno si è tenuta nel salone delle scuole la riunione plenaria che ha dato il via al Sinodo diocesano, annunciato dal P. Abate D. Benedetto Chianetta già nel luglio 1998 e indetto ufficialmente con decreto del 1° maggio 1999.

I sinodali presenti all'inaugurazione rappresentavano le varie componenti (sacerdoti, religiosi e laici) delle parrocchie dell'Abbazia: S. Alferio nella Cattedrale, S. Maria Maggiore di Corpo di Cava, S. Cesario, Dragonea.

Dopo il saluto, il P. Abate Chianetta ha percorso le tappe che hanno portato all'importante convegno, che, a distanza di quarantotto anni, segue al Sinodo celebrato nel 1951 dal P. Abate D. Mauro De Caro. Da allora la realtà della diocesi abbaziale è cambiata radicalmente. Infatti la vecchia diocesi che comprendeva oltre venti parrocchie, ubicate in prevalenza nel Cilento, è stata sostituita dalla Santa Sede nel 1979 con una diocesi più piccola (di circa 5000 anime), ma che ha il vantaggio della continuità territoriale con l'abbazia. A questo proposito Il P. Abate ha rivelato, durante l'assemblea, un particolare del colloquio avuto col Papa Giovanni Paolo II nel maggio scorso, quando gli ha chiesto la consistenza numerica della diocesi. Il P. Abate ha risposto che la sua diocesi è la più piccola della Campania, ma offre al pastore il vantaggio di «conoscere le sue pecorelle una per una». La risposta è stata accolta dal Papa con un sorriso di compiacimento.

Passando agli scopi, il P. Abate ha dichiarato che la celebrazione del Sinodo è necessaria soprattutto per adeguare la nuova evangelizzazione al Concilio Vaticano II in vista del terzo millennio con l'apporto costruttivo dei laici.

Segno evidente della partecipazione del popolo di Dio è la preponderanza dei laici negli organi del Sinodo, che sono stati già definiti nella prima riunione. La presidenza è stata così fissata: il P. Abate Ordinario, il Priore claustrale della Badia, Giuseppe Cretella ed Elvira Trezza. La commissione centrale è così composta: oltre ai membri della presidenza, ne fanno parte i presidenti delle tre commissioni sinodali D. Donato Mollica, D. Bernardo Di Matteo e P. Carlo Novelli. La commissione per la catechesi è così composta: D. Donato Mollica, suor Vincenza Medolla, Natalia Gesualdo, Lucia Fasano, Vincenzo Pisapia, Nadia Della Monica. Della commissione per la liturgia fanno parte: D. Alfonso Sarro, D. Bernardo Di Matteo, Rosanna Scognamiglio, Raffaele Lodato e Adolfo Avagliano. La commissione per la carità, infine, è così costituita: P. Carlo Novelli, P. Vincenzo Citarella, madre Simona Vera, Maria Rosaria Della Monica, Silvano Croce, sorella Stella Sgarra. Segretario generale del sinodo è D. Francesco Distasi, del clero diocesano, coadiuvato da Andrea Pacella e Stella Pugliese.

I prossimi incontri avverranno il 10 ottobre, giorno della consegna delle varie relazioni sulla catechesi, e il 29 ottobre, fissato per una seconda riunione plenaria destinata ad esaminare le indagini sulla catechesi svolte nelle singole parrocchie.

Alla fine dell'assemblea il P. Abate ha augurato che, al termine dei lavori sinodali, la chiesa della Badia di Cava possa ritrovarsi come «icona splendente della Trinità».

L. M.

**XLIX CONVEGNO ANNUALE
Domenica 12 settembre 1999****PROGRAMMA****10-11 settembre**

RITIRO SPIRITUALE predicato dal P. D. Eugenio Gargiulo sul tema «Dio Padre ricco di misericordia».

Giovedì 9 - pomeriggio

Arrivo alla Badia per il ritiro e sistemazione - Cena.

Le conferenze avranno luogo la mattina alle ore 10,30 e nel pomeriggio alle ore 17,30.

**Domenica 12 settembre
CONVEGNO ANNUALE**

Ore 9,30 - Vi saranno in Cattedrale alcuni Padri a disposizione per le confessioni.

Ore 10 - S. Messa in Cattedrale, celebrata dal P. Abate D. Benedetto Chianetta in suffragio degli ex alunni defunti.

Ore 11 - ASSEMBLEA GENERALE dell'Associazione ex alunni nel salone delle scuole.

- Saluto del Presidente avv. Antonino Cuomo
- Discorso del dott. A. G. Spagnolo, dell'Istituto di Bioetica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, sulle problematiche legate alla Bioetica.
- Comunicazioni della Segreteria dell'Associazione
- Consegnate delle tessere sociali ai giovani maturati a luglio
- Consegnate del Premio «Guido Letta» al migliore tra i maturati a luglio
- Interventi dei soci
- Eventuali e varie
- Conclusione del P. Abate
- Gruppo fotografico

Ore 13 - PRANZO SOCIALE nel refettorio del Collegio**NOTE ORGANIZZATIVE**

1. È gradita la partecipazione dei familiari degli ex alunni a tutte le ceremonie in programma, compreso il pranzo sociale.

2. Per l'alloggio durante i giorni del ritiro, sono messe a disposizione degli amici le camere del Monastero. È necessario, però, avvertire in tempo il Padre Foresterio.

3. Il pranzo sociale del giorno 12 settembre si terrà nel refettorio del Collegio. La quota individuale resta fissata in L. 25.000 con prenotazione almeno entro sabato 11 settembre perché non si creino difficoltà nei servizi.

Potranno partecipare al pranzo sociale solo coloro i quali avranno fatto pervenire in tempo la prenotazione anche telefonicamente: telefono Badia 089-463922 oppure fax 089-345255 (sempre in funzione).

Chi si è prenotato per il pranzo deve darne conferma ritirando il buono entro le ore 11 di domenica 12 settembre.

4. Nel giorno del convegno, presso la portineria della Badia funzionerà un apposito **Ufficio di informazioni e di segreteria**, presso il quale si potranno regolare le pendenze amministrative, versando anche la quota sociale per il nuovo anno sociale 1999-2000.

A tale ufficio bisogna rivolgersi anche per ritirare i buoni per il pranzo sociale e per prenotare la fotografia-ricordo del convegno.

5. **Tutti sono pregati di munirsi del distintivo sociale**, che viene fornito al prezzo di L. 2.000.

INVITO SPECIALE

Diamo qui di seguito i nomi degli ex alunni che

sono particolarmente invitati al ritiro spirituale e al convegno.

**I «VENTICINQUENNI» -
III LICEALE 1973-74**

Acampora Giuseppe, Accarino Bruno, Cammarano Michele, Casillo Ivan Pasquale, Cirmo Luigi, Coppola Giuseppe, D'Antonio Vincenzo, De Pisapia Antonio, Di Filippo Gerardo, Di Giacomo Roberto, Giglio Eduardo, Gravante Antimo, Lapadula Vincenzo, Leo Roberto, Lanza Andrea, Liccardi Biagio, Maio Giovanni, Mancini Diego, Mongiello Adriano, Palumbo Pasquale, Pascazio Saverio, Raucci Gennaro, Salvati Gennaro, Schiavone Raffaele, Sciaraffia Vito, Supino Luigi, Tamburrino Francesco, Torre Gerardo, Vitale Matteo.

LE MATRICOLE 1999

LICEO CLASSICO - Amore Maria, Bucciarelli Emanuela, D'Antonio Carla, De Prisco Assunta, De Rosa Rita, Giuliano Domenico, Marmo Chiara, Marotta Giovanni, Novaco Antonio, Parziale Rafaële, Russomando Mariella, Sgambati Magda, Sirignano Alessandra, Sorrentino Pierluigi, Zinno Serena.

LICEO SCIENTIFICO - Acanfora Michele, Caiazza Francesco, Capaldo Luca, Cioffi Raffaele, Cisale Assunta, Citarella Edmondo, De Gregorio Carmine, Frunzi Gerardo, Gatto Francesco, Ghizzoni Christian, Grillo Mirko, Grippo Luca, Migliozzi Massimiliano, Milione Giulio, Miranda Vincenzo, Paolillo Paolo, Squitieri Liliana, Stile Giuseppe, Zinnai Francesco.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Pellegrinaggio a Lourdes

Organizzato dall'Associazione ex alunni della Badia di Cava, in collaborazione con l'Opera Romana Pellegrinaggi, si è svolto dal 27 aprile al 1° maggio il previsto pellegrinaggio a Lourdes, guidato per la nostra comitiva da D. Leone Morinelli. Mi è stata affidata ancora una volta l'incombenza di riferire la cronaca di questo viaggio, caratterizzato da momenti di elevatissima riflessione spirituale.

Martedì 27 aprile - La comitiva dei pellegrini si è ritrovata di buon mattino alla Badia di Cava, per raggiungere in pullman l'aeroporto «Leonardo Da Vinci» di Fiumicino. Come era nelle previsioni, il viaggio si è rivelato piuttosto faticoso, soprattutto per i lavori in fase di esecuzione sul raccordo anulare di Roma, che hanno ritardato notevolmente la tabella di marcia inizialmente prevista dal torpedone. L'aerostazione è stata comunque raggiunta *in extremis*, per consentire le operazioni di imbarco sul volo della compagnia di bandiera nazionale «Alitalia», che ha raggiunto Lourdes nel primo pomeriggio.

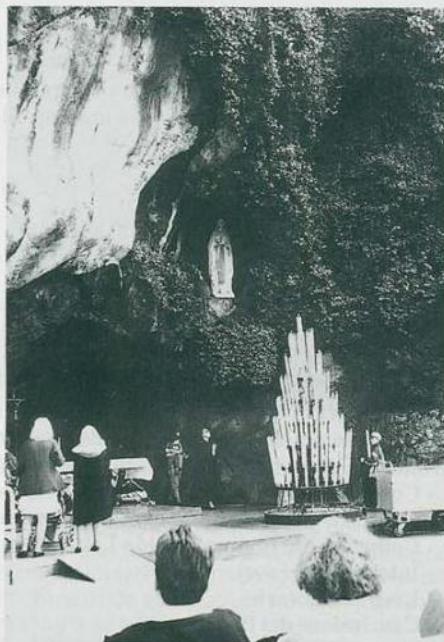
Durante il viaggio è avvenuta la prima presa di contatto tra il nostro gruppo e gli altri pellegrini dell'Opera Romana Pellegrinaggi, coordinati dal Padre spirituale D. Nazzareno Moneta.

All'aeroporto di Lourdes, invece, abbiamo trovato la puntuale accoglienza delle nostre due guide locali, i coniugi Ennio ed Alessandra Corazza, che ci hanno prestato solerte assistenza durante l'intero soggiorno.

Dopo il trasferimento nella ridente cittadina "pirenaica", la nostra comitiva (diventata ormai più numerosa) ha trovato sistemazione nelle camere riservate del confortevole hotel «La Solitude», ubicato peraltro a pochi passi dall'ampio recinto della Grotta delle Apparizioni e dai luoghi sacri, visitati già nel tardo pomeriggio, dopo la celebrazione della Messa nella Cappella di Santa Teresa di Lisieux, che è nella Basilica sotterranea S. Pio X.

Mercoledì 28 aprile - Al mattino, nell'immenso Basilica San Pio X (moderna costruzione realizzata da pochi anni, capace di ospitare almeno ventimila persone), si è svolta la Santa Messa Internazionale, concelebrata da cinque Vescovi e da un centinaio di sacerdoti con rito multilingue.

Nel pomeriggio, invece, il nostro gruppo ha partecipato alla «Via Crucis», seguita con impegno e con dedizione, nonostante una fastidiosa pioggia, inerpicandosi su un percorso collinare tutt'altro che agevole. In serata la nostra comitiva ha preso parte al tradizionale «flambeau», la fiaccolata in processione che rappresenta un altro momento di intensa emozione del pellegrinaggio a Lourdes.



La grotta delle Apparizioni, il centro di Lourdes

Giovedì 29 aprile - La mattinata, dopo la Santa Messa celebrata nella Basilica del Santo Rosario, è stata dedicata ad una visita guidata dei luoghi storici di Santa Bernadette ed in particolare al «Moulin de Boly» (dove la Santa nacque), a «Le Chachot» (l'ex prigione dove visse con la sua famiglia durante il periodo delle Apparizioni) ed al

museo (dove sono conservati alcuni ricordi della sua vita). Nel pomeriggio si è svolta la Processione Eucaristica all'interno del sacro recinto.

Venerdì 30 aprile - La giornata si è aperta con la Santa Messa celebrata nella Basilica Superiore e con la recita del Santo Rosario meditato nell'oratorio delle Suore di Nevers (l'Ordine nel quale emise i voti Santa Bernadette). Nel pomeriggio, invece, si è svolta un'interessante escursione facoltativa nei luoghi d'infanzia della giovane pastorella, alle pendici dei Pirenei ed in particolare a Bartres, il piccolo paese dove venne ospitata dalla nutrice Marie Aravant e nella Bergerie (l'ovile), dove si recava quotidianamente per accudire un piccolo gregge e che viene indicato come il luogo di preparazione al suo incontro con la Vergine.

Sabato 1° maggio - La Santa Messa celebrata alla Grotta delle Apparizioni e la «Liturgia dell'Acqua» nella «Cappella Rotonda» sono stati i momenti conclusivi del pellegrinaggio, terminato con la partenza per Roma nel primo pomeriggio e con il commiato del gruppo all'aeroporto internazionale di Fiumicino.

Restiamo in attesa di ritrovarci il prossimo anno per rinnovare, a distanza di dieci anni, il pellegrinaggio in Terra Santa, come già stabilito dal direttivo dell'Associazione.

Diego Mancini



Il gruppo dei pellegrini dell'Opera Romana Pellegrinaggi dopo la visita alla Grotta delle Apparizioni il 27 aprile. Molti gli assenti perché stanchi del viaggio.

Domenica 4 luglio**Riunito alla Badia
il Consiglio Direttivo**

Domenica 4 luglio, alle ore 17,30, si è riunito alla Badia il Consiglio direttivo dell'Associazione nella sala di riunione di monaci. Una volta tanto erano presenti quasi tutti i delegati: Presidente avv. Antonino Cuomo, dott. Eliodoro Santonicola, prof. Domenico Dalessandri, Federico Orsini, dott. Antonio Ruggiero, signorina Barbara Casilli, P. D. Leone Morinelli.

Ha introdotto i lavori il P. Abate D. Benedetto Chianetta, che ha raccomandato la partecipazione alle iniziative sociali e il legame spirituale con la Badia. Ha poi invitato ad adoperarsi perché siano invitati ex alunni ed amici ad una celebrazione del IX centenario della morte del papa Urbano II: Messa e conferenza alla Badia il 29 luglio corrente, ore 18.

Infine ha chiesto al Direttivo di esaminare liberamente la possibilità di anticipare il convegno annuale del 12 settembre alla domenica 5 settembre per consentire la partecipazione alla Messa pontificale dell'Arcivescovo di Salerno S. E. Mons. Gerardo Pierro alle ore 18, nell'ambito dello stesso centenario urbaniano.

A questo punto il P. Abate ha lasciato la sala del consiglio per portare gli auguri ad una coppia di sposi al vicino Corpo di Cava.

Il Direttivo ha esaminato anzitutto le proposte del P. Abate, assicurando una capillare sensibilizzazione degli ex alunni sulle due manifestazioni del 29 luglio e del 5 settembre. Per quanto riguarda invece la data del prossimo convegno annuale, dopo attenta e lunga discussione, si è ritenuto lasciare quella già fissata di domenica 12 settembre.

In seguito si è discusso sul tema da dare al convegno di settembre, che è stato fissato sul problema della bioetica, che è di scottante attualità. Il ritiro spirituale, che si terrà come sempre nei due giorni precedenti il convegno, avrà per tema, in quest'anno dedicato al Padre, «Dio Padre, ricco di misericordia».

Sulle manifestazioni del 2000 si è concordata la partecipazione ai pellegrinaggi in Terra Santa (mese di maggio 2000) e a Roma (ottobre-novembre 2000), senza trascurare il 50° di fondazione dell'Associazione ex alunni ed un eventuale convegno internazionale di studi, già programmato per gli anni scorsi, ma accantonato per difficoltà finanziarie.

A proposito di finanze, il Direttivo ha discusso anche sulla pubblicazione dell'Annuario 2000 dell'Associazione, che si vuole offrire in omaggio ai soci, ma che per ora non può essere stampato per mancanza di fondi. Sull'argomento è emersa la decisione unanime di ricorrere questa volta alla sponsorizzazione degli industriali dell'Associazione ex alunni. È stato estratto dal computer l'elenco degli industriali, che, seduta stante, è stato ridotto ad una ventina di nomi. A questi venti sarà fatta la proposta e fra quelli che aderiranno sarà suddivisa equamente la spesa per l'Annuario, che è di 8/9 milioni. Ovviamente i nomi degli amici e delle loro imprese compariranno in una delle prime pagine del manuale.

Il canto della Badia

Autore del canto che segue è Francesco Calabrese, padre degli ex alunni avv. Elio (1937-40) e del prof. don Ezio (1945-46). A distanza di oltre sessant'anni sarà gradito agli ex alunni dell'epoca riconoscere gli educatori menzionati: il P. Abate D. Ildefonso Rea («Alto, pensoso in portamento incede...»), il Rettore del Collegio D. Guglielmo Colavolpe («l'Educatore fervido e sagace»), il Vice Rettore e docente di latino e greco D. Mauro De Caro («un caro Giovin Maestro»), il docente di lettere italiane sac. D. Giuseppe Trezza («Cavaliere di Cristianità... il gran consolatore della sventura»), il prof. Ludovico De Simone dell'Università di Napoli («un elegante dal più sobrio stile»), il docente di matematica prof. Gaetano Infranzi («seppe inquadrare lo squisito ingegno all'ombra di Pitagora e Talete»), D. Benedetto Evangelista («magico nome... come il sorriso d'un Evangelista»).

I

Un diletoso monte in quella Cava!
un'erta lieve, dove tutto tace
ed un ruscel che sussurrando lava
lo scosceso pendio, d'eterna pace.

Il solo nome è simbolo di gloria,
un sogno d'eremita e di poeta,
gloriose pugne di lontana storia,
vita dilettata, di silenzio lieta.

Per qui passar, dimentichi d'affanni,
i più famosi cavalier gagliardi,
il gran Ruggero a capo dei Normanni,
i più potenti re dei Longobardi,

Genti in conquista da lontani lidi,
dame e regine in cerca d'umiltà,
folli masnade od i pionier più fidi
della fede congiunta alla pietà.

Il pellegrino che, commosso e attento,
voglia il conforto d'un desiato oblio,
affretti il passo fino a quel convento:
sarà felice, più vicino a Dio.

Qual tempio insigne in quella pia dimora!
fuga di sale, in arte d'ogni stile,
un senso di beltà che v'innamora,
un gran tesoro in portamento umile!

Giuochi d'ombre soavi e di tramonti,
superbi affreschi dell'età più eletta,
canti lontani e mormorio di fonti,
in una vita sempre benedetta!

In tal grandiosa civiltà, la bella
Chiesa s'aderge in medioevali arcate,
come una Reggia. Nell'antica cella,
dorme l'eterno sonno il primo Abate.

II

Alto, pensoso in portamento, incede
con lieve passo tra le grandi arcate,
come un gentile Cavalier di Fede
d'una santa crociata, il primo frate.

E qual gesto regale in quella mano!
passa l'Abate come una visione
o come un sogno, a consolar l'umano
cuore, in attesa di benedizione.

Or se vivesse Raffael d'Urbino
ad affrescare le romite sale,
l'avrebbe tratto, quel Pittor divino,
come un Farnese, come un Cardinale.

Mirabil schiera! Vedo là, fugace,
passar per primo, in venerando aspetto,
l'Educatore fervido e sagace:
prega e lavora per S. Benedetto.

Con quanta fiamma in quell'aperto viso!
Ama gli allievi con affetto tanto
e li correge con un tal sorriso,
ch' Egli vi sembra candidato a Santo.

Dotto di storia delle genti antiche,
traccia il modello delle civiltà,
ma, nel dominio delle stirpi amiche,
ricava un soffio di romanità.

Passa l'Amico dei fanciulli, un caro
Giovin Maestro, che del greco mondo
e del latino, in personale e raro
commento, svela il suo saper profondo.

Quanta modestia in quell'ingegno! il Vice,
pur poliglotta, il magister dell'arte
di discenti diffonde ed è felice
se, di tanto saper, possa far parte.

E l'eletto Collegio ecco s'attrezza
d'un Cavaliere di Cristianità:
tutta la vita un canto di bellezza,
d'amore per la scuola e la pietà.

Mentre consacra il suo saper profondo
all'opre somme di letteratura,
spoglia sè stesso per coprire il mondo,
il gran consolatore della sventura.

Se pur negletta va filosofia
e poverella, come un dì Chilone,
trova talora lieta compagnia,
tra tanti sofi, alunni di Platone.

D'un elegante dal più sobrio stile:
un sognatore della Grecia antica,
dal portamento eletto, signorile,
alma leggiadra e di dottrina amica,

Indi s'avanza, a regolar col segno
dell'infinito, Chi per alte mète
seppe inquadrare lo squisito ingegno
all'ombra di Pitagora e Talete...

Se qualche nube par che s'avvicini,
al curvo limitar d'un radicale,
è per l'istante, chè sui volti chini
ritorna il sole, dopo il temporale.

Ritorna il sole della primavera,
nel giorno sacro di San Benedetto
e si canta per Lui da mane a sera:
«ventuno marzo, rondini sul tetto».

Magico nome, d'avvenir sicuro
per chi, sperando, per soffrir s'attrista!
ognun s'inchina al nome santo e puro,
come il sorriso d'un Evangelista.

Francesco Calabrese

(da *Verso l'alto*, Napoli 1956, ed. L'Arte Tipografica, pp. 48-53; dallo stesso volume si ricava che il «canto» fu pubblicato la prima volta sul «Mattino» del 7 giugno 1938).

VITA DEGLI ISTITUTI

Gita scolastica 1998-99

In giro attraverso la Toscana

Come nella tradizione del nostro liceo, anche quest'anno non poteva mancare la tanto attesa gita scolastica, sognata in particolar modo da quanti non avevano ancora avuto occasione di vivere un'esperienza del genere.

Il 28 aprile, giorno della partenza, si respira un'atmosfera unica e irripetibile, permeata di ansia, di aspettative e di curiosità per quelle fantastiche giornate che godremo insieme. L'itinerario offre due aspetti essenziali: il percorso artistico che è stato minuziosamente organizzato di città in città, affinché il nostro viaggio costituisca un costante arricchimento culturale, e senza alcun dubbio il divertimento, che è poi il vero obiettivo principale di molti di noi ragazzi.

La prima tappa è Siena, splendido luogo artistico e storico, che, posta su tre colli, è tutta un saliscendi di stretti e tortuosi vicoli che le conferiscono un fascino inconfondibile. Perdendoci innumerevoli volte tra i caratteristici quartieri di case antiche dall'aspetto del tutto medievale, finalmente giungiamo nella popolatissima Piazza del Campo, centro della città e luogo del celebre Palio. Passeggiando in questa "valva di conchiglia" possiamo inaugurare i nostri rullini fotografici di fronte alla splendida Fonte Gaia, dove sono poste le copie delle sculture originali di Jacopo della Quercia.

Da Siena il nostro viaggio prosegue per Montecatini, dove pernottiamo, o quanto meno diamo l'impressione di farlo, perché in gita la notte più che portare "consiglio", sembra portare baldoria. Il giorno seguente, tenendo a fatica le palpebre alzate, ma sempre allegri e spensierati, ci rimettiamo in viaggio e dopo poche ore siamo a Firenze. Qui ogni via o piazza fa rivivere l'epoca medievale e lo splendore rinascimentale. La prima tappa è alla Chiesa di Santa Croce che risale al 1294 ed è in stile gotico. Nella Basilica osserviamo con commozione e stupore le tombe dei più grandi uomini della storia, dell'arte e della letteratura italiana. Il Foscolo la celebra infatti nei suoi "Sepolcri" lodando Firenze per avere "in un tempio accolte" le glorie d'Italia. In particolare il nostro sguardo è attirato dalle straordinarie tombe di Michelangelo, di Galilei, di Machiavelli e Alfieri, quest'ultima realizzata dal Canova su commissione della contessa d'Albany. Davvero sensazionale è il Duomo, ossia S. Maria del Fiore, grandioso complesso tra le più significative ed antiche testimonianze del gotico toscano. Di pari bellezza è la facciata del Battistero, con la porta del Paradiso, capolavoro del Ghilberti.

Dopo questa prima immersione nel clima fiorentino, la mattina successiva ci rechiamo alla Galleria degli Uffizi. Qui ci tuffiamo nella straordinaria vitalità cromatica delle sale dove sono contenuti i più bei tesori artistici del mondo. Non è possibile descrivere la bellezza, la ricchezza e la preziosità dei capolavori esposti, ma è certo che, osservando ognuno di essi, si prova un'emozione talmente forte da non poter essere contenuta. Facilmente ci si commuove infatti di fronte agli affreschi del Botticelli quali "La Primavera" oppure "La nascita di Venere" e non minore stupore si prova ammirando i quadri di Michelangelo, di Raffaello, di Leonardo e di molti altri grandi pittori e scultori.

Terminata la visita agli Uffizi, ci dirigiamo verso Lucca, una tra le più suggestive città d'arte. Dopo un



Il gruppo dei giganti a Firenze in Piazzale Michelangelo

intero pomeriggio trascorso a sfrecciare con le bici lungo un favoloso viale alberato, ci dedichiamo alla visita del Battistero gotico di S. Michele e della celebre tomba di Ilaria del Carretto nel Duomo, opera di Jacopo della Quercia. Il nostro itinerario culturale si conclude con la visita alla bella Pistoia, circondata dalle mura trecentesche, il cui centro artistico è la Piazza del Duomo, cinta dai palazzi del Podestà e del Comune. Percorrendo le strade cittadine, ci troviamo di fronte allo splendido Ospedale del Ceppo e visitiamo la Chiesa di S. Giovanni Forcivitas, che possiede

sculture e opere pittoriche di altissimo valore. Da non trascurare, dopo tanta arte, è la tradizionale serata in discoteca che trascorriamo accompagnati da uno dei nostri coraggiosi insegnanti. È così che si conclude la nostra indimenticabile gita, tra scherzi e risa, tra chi in viaggio ha trovato l'amore e torna a casa estasiato, e chi invece, deluso da qualche tentativo fallimentare, continua a sognare che quest'anno la freccia di Cupido colpisca lui e attende con ansia ed entusiasmo di rivivere la stessa esperienza.

Valentina Di Domenico



I ragazzi in libertà nella celebre Piazza del Campo a Siena

Pregi e pericoli del nuovo «esame di maturità»

Il nuovo esame di Stato, che da quest'anno ha sostituito l'esame di maturità, può essere accolto con soddisfazione da alunni, insegnanti e famiglie.

Molti gli aspetti positivi: il ritorno a tutte le materie, un soffio di modernità nella struttura della prima prova scritta, la spinta della terza prova scritta allo studio coscienzioso di tutte le materie, l'impiego nella commissione di un maggior numero di membri interni.

Ancora più apprezzabile la norma precisa e tassativa sull'attribuzione del voto finale, basato sulle prove scritte (fino a 45 punti), sul colloquio (fino a 35 punti), sul credito scolastico (fino a 20 punti): col massimo nei tre settori si arriva al massimo del voto finale che è 100/100.

Indovinato anche il dispositivo del *bonus* fino a 5 punti, che favorisce soltanto gli alunni meritevoli ed in misura ragionevole (solo nel caso che lo studente abbia un credito scolastico di almeno 15 punti e un risultato complessivo di almeno 70 punti nella prova d'esame). La norma richiama la saggezza evangelica: «A chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; a chi non ha sarà tolto anche quello che ha» (Mt 25, 29). Bisogna solo integrare il semplice verbo «avere» con «avere lavorato» o «avere studiato».

Ma, come in tutte le leggi, anche in questa sugli esami, in una distorta o parziale applicazione sono annidati seri pericoli, che possono rendere l'esame peggiore del precedente esame di maturità in vigore dal 1969 al 1998, tanto calunniato, perché sembrava sfornare maturati impreparati o peggio.

Il peccato originale della nuova legge sta anzitutto nella composizione della commissione, formata di metà membri interni e metà esterni, più il presidente esterno. Norma per sé sacrosanta e innovativa, che metteva tra i primi vantaggi. Eppure, a mio modesto parere, sorretto da lunga esperienza, è questo articolo (art. 9 della legge 10 dicembre 1997, n. 425) che offre il destro ad atteggiamenti e comportamenti che non favoriscono l'istruzione e l'educazione.

Mi spiego. La contrapposizione (talora ostilità o sospetto) abituale tra membri interni e membri esterni comporta inconvenienti in tutte le scuole. Perciò tutte le scuole (statali e non

statali, severe o permissive) si preparano già durante l'anno scolastico a dare un quadro non proprio veritiero della situazione degli alunni; diciamo pure, senza eufemismi, un quadro falsato per eccesso (sul valore e sull'impegno) allo scopo di impressionare bene la commissione (ovviamente i membri esterni). Prima conseguenza gravissima: scadono lo studio, la frequenza, la partecipazione e la cultura, perché i risultati positivi vengono offerti senza sforzo e senza merito.

Al momento degli esami, poi, quella che era la funzione di «avvocato degli alunni» del membro interno si estende a metà dei commissari, con il risultato di non avere più un avvocato difensore, ma tre avvocati difensori. Tutto questo, però - sia ben chiaro - non è imputabile a debolezza o a nonnismo degli insegnanti, ma al timore fondato - *experientia docet* - che la parte «avversaria» della commissione possa danneggiare gli alunni. E così si assiste alla valutazione delle varie prove con la prassi della contrattazione da mercato, in cui il venditore (l'interno) spara al rialzo senza convinzione ed il compratore (l'esterno) spara al ribasso, egli pure convinto di dover usare una strategia per il riequilibrio fra i «due prezzi».

E allora? Una riforma ulteriore, che andrebbe nella direzione di migliorare l'esame, sarebbe quella di costituire la commissione con tutti i professori della classe e con un presidente esterno garante della legalità.

Si obietterà: se le cose non vanno bene con metà membri interni, come potrebbero andare meglio con tutti membri interni? Cadrebbe d'incanto la contrapposizione e la prospettiva della «immagine» dell'istituto (statale o non statale), della «salvezza» degli alunni, della «neutralizzazione» dei membri esterni e tutti guarderebbero al valore obiettivo degli alunni. Questi, a loro volta, non potrebbero sperare in altro o in altri, se non nello studio concreto da dimostrare quotidianamente ai docenti.

L'esame finale sarebbe allora una conferma formale del valore degli alunni che hanno studiato bene ed una prova seria per quelli che hanno studiato poco, per i quali si dovrebbero accertare progressi o miracoli degli ultimi giorni (lasciando pure in piedi la novità dell'ammissione di tutti agli esami).

Lo stesso vantaggio dell'esame su tutte le

materie, giustamente esaltato, può presentare dei lati vulnerabili, ma sempre nell'applicazione della legge.

La legge prescrive che il colloquio ha inizio con un argomento a scelta del candidato. Verissimo. Ma non tutti i commissari interni ed esterni tengono presente il seguito dell'articolo, secondo il quale il colloquio prosegue su argomenti proposti al candidato attinenti le diverse discipline. Se un commissario interno sa bene che un alunno (tanto per fare un esempio) non ha mai tradotto e non conosce nulla dei 500 versi della tragedia greca studiata, come può tranquillamente accedere al parere degli altri commissari che propongono il massimo dei voti alla prova orale svolta esclusivamente su argomenti e percorsi indicati dal candidato?

È chiaro che questo giochino non può verificarsi con tutti membri interni.

La riprova di ciò è nella cronaca non troppo lontana. Quando nel 1981, a seguito del terremoto del 23 novembre del 1980, gli esami di maturità si tennero in Campania e Basilicata con tutti i commissari interni e con il solo presidente esterno, le cose si svolsero dappertutto con equilibrio e verità. Se qualche esaminatore (lo ricordo bene), toccò da smania di generosità, fece qualche proposta esagerata, si ebbe il riso sarcastico o compassionevole dei colleghi e la proposta fu respinta senza traumi, se mai con la frecciata: «Solo tu non conosci il ragazzo?». E nessuno allora, alla Badia, riportò l'agognato 60! C'è di più. In quella sessione del 1981 i ragazzi che avevano trascurato abitualmente qualche materia (per esempio il greco) si sentirono condannati dal docente ad avere assegnata come seconda materia d'esame proprio quella trascurata (nel caso greco), che in tal modo fu studiata almeno *in extremis*.

Apprezzabile, dicevo sopra, il meccanismo dell'attribuzione dei voti, che toglie gran parte della sorpresa dello scrutinio finale e della larghissima discrezionalità o capriccio che si arrogavano i presidenti fino all'anno scorso. Con le due categorie di commissari i pericoli di ledere la giustizia distributiva sono più a portata di mano: la funzione difensiva dei membri interni impedisce loro, normalmente, di contraddirre le proposte generose o addirittura scandalose di punteggio. E così (si è letto sui giornali per non pochi istituti) la somma dei punteggi dilatati per raccomandazione (da parte di membri esterni senza l'inopportuna opposizione dei membri interni) ha dato nei quadri la sensazione di ingiustizia (che poi, alla fine, viene sempre attribuita ai membri interni). Al contrario, può accadere che un alunno valido non venga valorizzato perché l'unione a filo doppio tra i membri esterni ed il presidente (esterno) ha decretato un trattamento diverso. E si sa che, in caso di votazione, quattro commissari la spuntano contro tre.

Certamente, dopo il primo anno di esperimento, alcuni ritocchi saranno suggeriti agli organi competenti. Da parte mia resto convinto che il ritocco fondamentale all'esame di Stato dovrebbe riguardare la composizione delle commissioni: tutti membri interni ed un presidente esterno. Ciò per il vero bene della scuola, della cultura e della società del Duemila.

D. Leone Morinelli



Un flash durante l'esame di Stato al liceo classico della Badia. La candidata è Chiara Marmo.

Tribuna dei giovani

La famiglia nel tempo

Rita De Rosa, che ha frequentato la terza liceo classico alla Badia, all'esame di Stato ha immaginato di comporre per «Ascolta» un saggio breve sulla famiglia. La Redazione di «Ascolta», venuta a conoscenza del fatto, volentieri ha trasformato il suo sogno in realtà.

Da sempre la famiglia ha costituito il cardine fondamentale dell'intera struttura sociale. Infatti è proprio all'interno di essa che l'individuo apprende le norme comportamentali principali per poter vivere ed agire in modo eticamente corretto all'interno di quella più grande famiglia che è la società. A tale proposito basta ricordare Platone che, in tempi molto lontani da noi, la poneva al primo posto della scala gerarchica sociale ritenendola il nucleo fondamentale per la costituzione della sua città perfetta.

La famiglia antica aveva i Lari come dèi tutelari, le cui immagini stavano a troneggiare in alto nella stanza più interna dove era il focolare.

La brace nel focolare era sempre accesa, perché quella fiamma continua simboleggiava gli affetti e i vincoli perpetui che legavano tra loro non soltanto i membri viventi della famiglia, ma anche gli antenati e i progenitori, i quali facevano parte della *gens*.

L'educazione dei figli si basava sulla religione, la pietà, il valore militare, il coraggio e l'onestà.

Con i principi illuministici, egualitari, marxisti e democratici si è assistito al riconoscimento delle pari opportunità dei coniugi, ma ci sono voluti molti anni ancora prima che ciò passasse dal piano teorico a quello pratico. La famiglia ha subito,

infatti, notevoli trasformazioni all'interno della propria struttura che è andata via via modificandosi per adattarsi e conformarsi alle moderne strutture sociali. Si assiste ad un passaggio da un rapporto coniugale assimmetrico dove i ruoli familiari erano subordinati alla volontà del "pater familias" o "padre padrone", ad un rapporto coniugale simmetrico basato sulla "par condicio" dei due coniugi, i quali, avvalendosi l'uno dell'aiuto dell'altra, provvedono al sostentamento del proprio nucleo familiare.

Naturalmente questo passaggio non è stato così repentino perché in realtà ci sono voluti anni di vere e proprie lotte per riuscire ad abbattere quei muri di pregiudizi, consolidatisi attraverso tradizioni secolari, che avevano ridotto la donna ad un ruolo di subalterna nel chiuso delle mura domestiche. L'emancipazione femminile è quindi un aspetto fondamentale per poter comprendere i cambiamenti che si sono verificati all'interno della struttura familiare che oggi, rispetto al passato, appare meno numerosa, più incline al dialogo e più aperta verso le tante problematiche dei nostri giorni.

La famiglia è ed è sempre stata la colonna che sorregge l'intero edificio sociale ed è evidente che se questa dovesse venir meno, sarebbe

distrutta anche la società, la civiltà e il progresso, perché è in seno alla famiglia che si soddisfano i bisogni, si sfogano i sentimenti, si realizzano i desideri e si adempiono tutte le funzioni.

Il matrimonio non è una cerimonia folcloristica d'altri tempi; esso è la consacrazione ufficiale di un impegno che si assume davanti a tutti, parenti, società, Stato e, per i credenti, anche davanti a Dio. Bisogna pertanto ricordare che il matrimonio dà gioie, ma impone anche dei doveri che non si possono disattendere. Ma oggi questo equilibrio appare continuamente minacciato: infatti il numero dei divorzi e delle separazioni legali è in crescente aumento. Per questo motivo si è diffusa la convinzione che la famiglia moderna stia attraversando una vera e propria crisi. Il divorzio è anche il naturale prodotto del crescente processo di laicizzazione dello Stato moderno: insieme con la crisi dei valori spirituali e religiosi trova, infatti, sempre meno seguito la dottrina della Chiesa cattolica circa l'indissolubilità del vincolo matrimoniale. Purtroppo il benessere diffuso dei nostri giorni favorisce matrimoni improvvisti, destinati inevitabilmente a naufragare. D'altra parte la stessa società moderna, con il suo materialismo, le sue distrazioni, la sua varietà, il suo libertinaggio diffuso, contribuisce talvolta a generare noia e disgusto per il matrimonio, facendo preferire a questo la libertà, gli svaghi e le nuove emozioni che avventure diverse o relazioni extraconiugali possono offrire.

Tutto ciò colpisce particolarmente i giovani, i quali mettono sempre più frequentemente in discussione il valore della famiglia, sia perché disorientati dalla vita moderna con i suoi ritmi e le sue leggi talvolta spietate, sia perché traumatizzati dalla fallimentare esperienza dei propri genitori.

Rita De Rosa

Le preoccupazioni della Scuola Cattolica

**Intervista a fratel Giuseppe Lazzaro, presidente della Fidae del Lazio
«Confermato il prevalere della cultura statalista»**

«L'accordo firmato ieri dimostra il prevalere di una cultura statalista e conferma la debolezza e subalternità dei politici cattolici in questa stagione di governo. È positivo che venga finalmente affrontato il problema della parità, ma il testo dell'accordo di maggioranza risulta una doppia presa in giro per le famiglie che iscrivono i loro figli a scuole non statali». Non fa tanti giri di parole fratel Giuseppe Lazzaro, presidente della Fidae Lazio, nel commentare la proposta del governo sul tema della parità scolastica, che andrà in discussione al Senato la prossima settimana.

L'accordo raggiunto rappresenta un primo passo verso la parità o è un compromesso di basso profilo?

Propendo per la seconda ipotesi. Questo governo non può fare a meno delle forze che sostengono la scuola non statale, ma è comunque composto anche da chi per tanti anni, dall'opposizione, si è sempre opposto a una legge che promuovesse e disciplinasse la parità scolastica.

Ci sono componenti che vengono da una cultura statalista dura a morire, messa da parte solo per certi temi economici, come l'entrata nell'Euro. L'unico aspetto positivo dell'accordo di maggioranza è che si afferma l'equipollenza tra le due scelte, scuola statale e non statale. Può essere un grimaldello, ma temo che resti solo un'affermazione di principio.

Si parla di un contributo di 500 mila lire, legato però al reddito delle famiglie. È una misura adeguata, o quanto meno può rappresentare un punto di partenza?

C'è una doppia presa in giro: il contributo viene previsto per tutte le famiglie sotto una certa soglia di reddito. Innanzitutto va osservato che il 95% degli alunni frequenta la scuola statale, quindi il contributo riguarderà poche centinaia di famiglie che iscrivono i figli a scuole non statali e che risulteranno sotto i livelli di reddito previsti. E l'importo che verrà erogato rappresenta la seconda presa in giro. Infatti per chi frequenta la scuola statale - e quindi non spende nulla o quasi - 500 mila lire non sono poco. Ma per chi frequenta una scuola non statale, e paga una retta che mediamente si aggira sui quattro milioni l'anno, la somma è assolutamente insufficiente: è evidente che si tratta di una seconda presa in giro.

Si agita spesso la necessità di rispettare l'articolo 33 della Costituzione, il famoso

«senza oneri per lo Stato». Ma non sarebbe il caso di capire che si tratta di una difesa di diritti civili, di una battaglia per le libertà dell'individuo?

Dalla lettura completa della Costituzione non risulta un'opposizione tra scuola statale e non statale. È un'opposizione che nasce da una cultura laica e statalista. Bisogna lottare per denunciare che dietro questa chiusura si cela una concezione dell'individuo sottoposto allo Stato. Mentre in Europa quasi tutti gli Stati riconoscono le libertà dell'individuo e hanno legiferato in tal senso, l'Italia è il fanalino di coda. Siamo ancora sotto il filo di un regime siberiano, che su questioni di libertà ci impedisce di essere europei. Devo notare con amarezza che anche i cattolici presenti nell'area di governo non riescono a liberarsi dell'ideologia statalista.

Su questo tema è auspicabile un'intesa tra maggioranza e opposizione?

Sarebbe ottimo che si lasciassero ragionare le persone, che su temi che riguardano il futuro dei figli si garantiscano libertà di coscienza. Farebbe bene la sinistra ad accogliere la sfida e a non pensare solo allo Stato, mollando l'ideologia e guardando concretamente alle persone. Rilevo per onestà che nelle ultime Finanziarie c'è sempre stata una proposta dell'opposizione per introdurre la questione della parità, ma è sempre stata trascurata dalla maggioranza.

Enrico Negrotti

NOTIZIARIO

22 marzo - 25 luglio 1999

Dalla Badia

28 marzo - Domenica delle Palme, che apre le porte alla Settimana Santa. Il P. Abate compie la benedizione delle palme nel corridoio della porteria e presiede la processione verso la Cattedrale per l'interno a causa della pioggia. Segue la S. Messa, presieduta dal P. Abate, con la proclamazione dialogata della Passione e l'omelia del P. Abate ispirata alla Passione. Tra i presenti notiamo gli ex alunni dott. Francesco Fimiani (1945-49/1952-53), Nicola Russomando (1979-84) e Felice Vertullo (1971-72) con la fidanzata.

30 marzo - Nunzio Parente (1975-82) lascia per un paio di settimane la Svizzera, dove lavora, per dividersi tra Salerno e il suo paese d'origine, in Basilicata. È accompagnato dalla moglie e dalla primogenita Chiara, che già muove i primi passi (non solo: con le sue spericolate evoluzioni fa venire le vertigini a chi le sta intorno). Ci lascia il nuovo indirizzo: Speerstr. 9 - 8634 Hombrechtikon (Svizzera).

1° aprile - Giovedì Santo. Alle 10,30 S. E. Mons. Luigi Diligenza, Arcivescovo emerito di Capua, presiede in Cattedrale la S. Messa crismale, che ha per tema il sacerdozio di Cristo e ricorda le varie virtù dell'olio, che è usato nei momenti "forti" della vita del cristiano. Dopo la elevata omelia dell'Arcivescovo, i presbiteri rinnovano le promesse sacerdotali.

Dopo la Messa si rivede il dott. Vincenzo Centore (1958-65), che s'intrattiene affettuosamente col P. Abate emerito D. Michele Marra, suo terribile professore di latino e greco al liceo.

Nel pomeriggio il P. Abate presiede la S. Messa e tiene l'omelia. Suggestiva la cerimonia della lavanda dei piedi a dodici confratelli della Congregazione dello Spirito Santo di Corpo di Cava.

Alle ore 22 si compie per i fedeli un'ora di adorazione in Cattedrale davanti al SS. Sacramento, presso il cosiddetto "sepolcro".

2 aprile - Il dott. Giovanni De Santis (1949-60 e prof. 1964-69) ritorna alla sua terra - è proprio di Corpo di Cava - con la moglie ed i due balidi giovani Edoardo e Francesco. La piacevole vacanza è di soli tre giorni: martedì in albis sarà già al suo posto di comando nella capitale. A proposito, è dirigente generale del C.F.S. (ossia Corpo Forestale dello Stato). Complimenti! Già fissato il prossimo appuntamento alla Badia per il XXV di matrimonio, che ricorrerà il 6 maggio prossimo.

L'ing. Dino Morinelli (1943-47) si lascia sedurre dai riti suggestivi del Venerdì Santo, anche se il suo progetto prevedeva solo gli auguri ai Padri.

3 aprile - Il dott. Francesco Fimiani (1945-49/1952-53) si premura di portare gli auguri alla Comunità monastica.

Il P. Abate presiede nella notte la Veglia pasquale e tiene l'omelia. La partecipazione dei fedeli, in verità, non supera quella delle comuni domeniche. Alla fine si presentano a porgere gli auguri l'avv. Diego Mancini, venuto apposta da Isola del Liri per trascorrere la Pasqua all'ombra della Badia, e gli universitari Domenico Monaco, Gennaro Russo e Fabio Bassi. Domenico Monaco lascia il nuovo indirizzo, valido anche per il

fratello Luca: Via Lanzalone 12 - 84125 Salerno.

4 aprile - Pasqua di Risurrezione. Il P. Abate presiede la Messa pontificale e tiene l'omelia. Al termine imparte la benedizione papale.

Molti ex alunni si portano in sacrestia per gli auguri: cav. Giuseppe Scapolatiello, prof. Vincenzo Cammarano, dott. Pasquale Cammarano, avv. Fernando Di Marino, dott. Armando Biscigni, univ. Nicola Russomando, Sabato D'Amico, dott. Antonio Cammarano, Luigi D'Amore, prof. Matteo Donadio, Virgilio Russo. L'avv. Diego Mancini ritorna con la moglie ed i genitori, che la notte ha lasciato riposare in albergo.

6 aprile - Si rivede Marco Sellitto (1984-87), della Polizia di Stato, in servizio a Vibo Valentia. Lo scopo principale della visita è l'annuncio del matrimonio, che sarà celebrato il 13 giugno.

L'annuale escursione pasquale della Comunità monastica ha per meta la pittoresca isola di Procida (in genere, delle isole partenopee, si sogliono esaltare solo Capri e Ischia). A godersi la splendida giornata, per diversi motivi, sono soltanto il P. Abate D. Benedetto Chianetta, D. Leone Morinelli, D. Bernardo Di Matteo, D. Donato Mollica ed il postulante Raimondo Gabriele. Il sindaco mette a disposizione i suoi collaboratori e, per giunta, offre il pranzo in ristorante alla rappresentanza cavense.

8 aprile - È ospite della Comunità il rev. D. Vincenzo Di Marino (1979-81), che da pochi mesi è parroco di Passiano di Cava.

Duilio Gabbiani (1977-80) viene, gongolante di gioia, a comunicare la nascita del secondogenito Daniele per il quale sognava il battesimo nella Cattedrale della Badia.

9 aprile - Il dott. Gennaro Pascale (1964-73) ritorna sempre con tanto affetto, questa volta accompagnato dal figliuolo Marco (IV elementare). Gl'impegni professionali - anche oggi ha in agenda un intervento chirurgico - non gli lasciano spazio per una conversazione compiuta con calma.

Giovanni Balbi (1982-84) viene per gli ultimi accordi per la celebrazione del matrimonio alla Badia. Sappiamo che gestisce servizi di sicurezza in Napoli e provincia. Diamo il suo nuovo indirizzo: Via Ripuaria 133, int. 4, 80014 Giugliano (Napoli).

10 aprile - Il dott. Giuseppe Soriente (1979-81) ritorna da Udine con la moglie Patrizia e le bambine Gabriella e Ida. È direttore dell'Ufficio del Registro di Tolmezzo. Ci lascia il nuovo indirizzo, con la speranza che gli amici si mettano in contatto con lui: Via Vittoria 48 - 33028 Tolmezzo (Udine) - Tel. 043344820. Nell'occasione rinnova la tessera sociale per sé e per il fratello Fabrizio.

12 aprile - Si celebra la solennità di S. Alferio, fondatore della Badia. Il P. Abate celebra la Messa pontificale e tiene il panegirico del Santo. Sono presenti studenti e professori della Badia al completo.

14 aprile - Rivediamo con piacere il rev. D. Michele Fusco (1979-82), non solo Parroco a Positano, ma anche incaricato della pastorale giovanile e dell'animazione vocazionale nell'arcidiocesi di Amalfi-Cava.

23 aprile - Visita affettuosa dell'ing. Giuseppe Zenna (1960-64 e prof. 1976-81), accompagnato dalla sorella Marisa. Non nasconde un po' di amarezza nell'apprendere che il Collegio non ha più l'alto numero di ospiti come ai suoi tempi.



La III liceale dell'anno scolastico 1939-40. Sono riconoscibili al centro i professori, alcuni dei quali rievocati nel "Canto della Badia" pubblicato a pagina 9: Gaetano Infranzi, Don Giuseppe Trezza, Don Mauro De Caro, Don Guglielmo Colavolpe, Andrea Sinnò, Don Pietro Pasciuti.

Ubaldo Baldi (1976-79) si premura di rinnovare l'iscrizione all'Associazione per sé e per il fratello Guglielmo. Tutti e due svolgono l'attività di assicuratori.

24 aprile - Per il matrimonio di **Massimiliano Russo** (1963-91) nella Cattedrale, è presente ovviamente il fratello univ. **Gennaro** (1981-89) con l'amico del cuore **dott. Mauro Ciancio** (1982-88/1989-91).

25 aprile - Dopo la Messa domenicale rivediamo con piacere un terzetto di medici, che frequentano con assiduità la Cattedrale della Badia: **dott. Pasquale Cammarano** (1933-41), **dott. Armando Bisogno** (1943-45) e **dott. Andrea Forlano** (1940-48).

Ritorna **Vincenzo Pierri** (1959-62) con la moglie e la bambina Biancamaria. Si intrattiene con piacere a conversare e ad informare sugli ex alunni di Battipaglia e dintorni.

27 aprile - Ha inizio il pellegrinaggio degli ex alunni a Lourdes, di cui si riferisce a parte.

28 aprile - 1° maggio - Gita scolastica degli alunni dei nostri licei, di cui si riferisce nella pagina degl'istituti.

1° maggio - Rientrano i pellegrini da Lourdes soddisfatti e rinfrancati nello spirito.

2 maggio - Al termine della S. Messa domenicale si dà lettura in Cattedrale del decreto del P. Abate, datato 1° maggio, col quale indice il Sinodo diocesano.

3 maggio - La **dott.ssa Angela Faïvena** (1986-90), accompagnata dal padre, viene ad annunziare il prossimo matrimonio con Gianluca Elefante, anch'egli ex alunno della Badia. Svolge da tempo l'attività di avvocato con passione e con successo.

4 maggio - Al primo mattino la Comunità monastica constata con amarezza che nella notte i ladri hanno portato via dagli appartamenti abbaziali diversi oggetti di valore. Se ne riferisce a parte.

5 maggio - Il neo-dottore **Marco Passafiume** (1985-93) viene ad annunciare la laurea in economia e commercio conseguita presso l'Università Luiss col massimo e la lode. Non è che l'inizio di una carriera che si annuncia prestigiosa per gli inviti già ricevuti da diverse istituzioni a prestare la sua opera intelligente.

9 maggio - Il **dott. Andrea Forlano** (1940-48) frequenta la sua Badia, anche se le donne di famiglia, impegnate con la festa della mamma, oggi non gli fanno compagnia.

14 maggio - Ritorna con la moglie l'**ing. Paolo Santoli** (1953-59) per far conoscere i tesori della Badia ad un gruppetto di amici romani.

15 maggio - **Gianluca Imparato** (1988-93) partecipa ad un matrimonio di suoi amici nella Cattedrale della Badia ed approfitta per dare sue notizie (lavora nell'azienda di famiglia) e per lasciarci il nuovo indirizzo: Via 1° Maggio 20 - 81030 Parete (Caserta).

16 maggio - Dopo la Messa della domenica incontro gradito con il **dott. Armando Bisogno** (1943-45), radiologo, e **Francesco Romanelli** (1968-71), bancario e giornalista.

Nel pomeriggio rimpatriata del **dott. Gerardo Torre** (1972-74), che esercita la professione medica - per quanto abbiamo capito - fuori della Campania. I più... birichini si ricordano di più e sentono di più la gratitudine. È questa la sentenza

genuina di Gerardo Torre, a parte la qualifica più... pesante che si attribuiva.

22 maggio - Il **dott. Ugo Mastrogianni** (1953-56) viene di persona a servire il Preside delle nostre scuole quale titolare di una ditta di apparecchiature scientifiche. Poteva agire diversamente?

23 maggio - Solennità di Pentecoste. Il P. Abate celebra solenne Messa pontificale ed amministra la Cresima a dodici giovani, metà dei quali della parrocchia di Corpo di Cava.

Si rivede dopo decenni il **dott. Mario Concilio** (1958-64). Apprendiamo con grande soddisfazione che è direttore del Banco di Napoli a Pagani.

24 maggio - Si svolge la festa al Santuario dell'Avvocata, di cui si riferisce a parte a causa di una "scenografia" insolita.

Il **dott. Domenico Gariuolo** (1964-69) - laurea breve in scienze infermieristiche con 110 e lode! - fa visita alla Badia nel giorno in cui alcuni padri, a cominciare dal P. Abate, sono impegnati nella festa dell'Avvocata. Ha la possibilità, tuttavia, di godere la conversazione con D. Eugenio Gargiulo, il quale, in qualità di Preside, è al suo posto di comando nonostante la festa.

25 maggio - Vengono a darci loro notizie due ingegneri in erba: **Amedeo Polito** (1993-98) e **Fabio Mallardo** (1993-98), tutti e due originari del Cilento ed ugualmente iscritti all'Università di Salerno.

26 maggio - Ritorna **Michele Caprio** (1988-93) con la madre per la cocente nostalgia e per rinnovare l'iscrizione all'Associazione. Dopo il servizio militare ha ripreso con entusiasmo gli studi di legge a Salerno, con i metodi ed i ritmi di studio in uso nel Collegio: sono sempre i sistemi vincenti!

29 maggio - Si presenta un amico... disperso, che volentieri si iscrive all'Associazione: **Gioacchino Senatore** (1951-53), figlio di Gaetano, recentemente scomparso. Ecco l'indirizzo: Via R. Ragone 51 - 84013 Cava dei Tirreni (Salerno).

Nel pomeriggio **Duilio Gabbiani** (1977-80) presenta il secondogenito Daniele al fonte battesimale nella Cattedrale della Badia. Amministra il

battesimo il suo vecchio insegnante di liceo D. Leone Morinelli.

30 maggio - Solennità della SS. Trinità, alla quale è intitolata la Badia. Il P. Abate celebra pontificale e tiene l'omelia.

2 giugno - Il **dott. Fausto Sacco** (1981-86) ritorna in qualità di studioso in biblioteca.

Antonio Solimene (1970-79), candidato alle elezioni provinciali, viene a chiedere con cortesia l'appoggio degli amici. Ci porta buone notizie di amici e fratelli - almeno altri due ex alunni, Francesco e Silvio - tutti "raddrizzati" dalla severa disciplina del Collegio di quei tempi... di ferro.

Ritorna l'**ing. Giuseppe Zenna** (1960-64 e prof. 1976-81) con piacere vicendevole.

3 giugno - Ha inizio la solenne esposizione delle Quarantore. Alunni e professori concludono l'anno scolastico con la preghiera davanti al SS. Sacramento, presieduta dal P. Abate.

La sera, come pure nei due giorni seguenti, si tiene in Cattedrale un'ora di adorazione comunitaria in Cattedrale.

5 giugno - Terminano le lezioni per tutte le classi. I collegiali volano via in un baleno.

Appaghiamo la legittima curiosità degli ex alunni dando la situazione finale degli iscritti alle scuole della Badia. Ecco i dati classe per classe: IV ginnasio 9 (di cui 2 ragazze), V ginnasio 9 (di cui 1 ragazza), I classico 9 (7 ragazze), II classico 20 (10 ragazze), III classico 15 (10 ragazze), I scientifico 22 (2 ragazze), II scientifico 13 (1 ragazza), III scientifico 23 (2 ragazze), IV scientifico 22 (4 ragazze), V scientifico 19 (2 ragazze). Il totale degli alunni è di 161, con la media di 16 alunni per classe. Se si calcola per i due licei separati si ha questo risultato: 12,4 per classe al liceo classico e 19,8 per classe al liceo scientifico. È invece sempre maggiore la presenza delle ragazze al liceo classico (30 su 62 alunni) che al liceo scientifico (11 su 99).

6 giugno - L'**on. Gennaro Malgieri** (1965-72), in giro per la campagna elettorale, passa qualche ora alla Badia, interessandosi anzitutto dei "nostri" morti, della "nostra" Comunità, della "nostra" scuola. Che emozione quando, nel cimitero monastico, si inginocchia a pregare sulla tomba di D. Benedetto Evangelista e le lacrime non riescono



Commissione esami di Stato del liceo classico. Da sinistra: Anna Laudati, Carmela Saturnino (Presidente), Francescamerico Battagliese, Anna Senatore, Filomena Losco, Antonio Scannapieco, D. Leone Morinelli.

a stare buone! È accompagnato da **Luigi Napoli** (1985-90), laureando in giurisprudenza, consigliere al Comune di Cava.

Alle ore 19, per la solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo, il P. Abate presiede la Messa pontificale e la processione col SS. Sacramento, alla quale partecipano i fedeli della diocesi abbaziale. Al termine della processione il P. Abate dichiara aperto il Sinodo diocesano, indetto con decreto del 1° maggio 1999.

9 giugno - L'avv. **Claudio Caserta** (1975-76/1979-80) ci fa conoscere altre sue attività, oltre quelle già note di avvocato e di giornalista: è *pars magna* nelle manifestazioni per la celebrazione del giubileo del 2000, collaborando con il Ministero dei beni culturali e con la Biblioteca Apostolica Vaticana.

Per il matrimonio della sorella Simona, celebrato nella Cattedrale della Badia, sono presenti i fratelli **Soriente Giuseppe** (1979-81) e **Fabrizio** (1980-83) con una caterva di parenti e di amici.

11 giugno - Una coppia di amici, una volta affiatati in Collegio ed ora ancor più nella vita: **Antonio Solimene** (1970-79) e **Catello Allegro** (1971-79). Va detto che non è l'affinità di... casta - ambedue industriali - ma è la continuazione della salda amicizia sorta nell'età più bella.

13 giugno - Le elezioni europee e provinciali non connotano in modo particolare la vita alla Badia.

14 giugno - Si pubblicano i quadri dei risultati nelle nostre scuole. Al liceo classico, su 47 scrutini, solo uno risulta non promosso (pari al 2%). Al liceo scientifico, invece, su 80 scrutinati, 10 sono tra i non promossi (il 12,5%). Per quanto riguarda le classi d'esame, la nuova legge dispone che tutti gli alunni vi siano ammessi.

16 giugno - Ritorna, con il solito sorriso e la solita premura per i Padri, il **dott. Gennaro Pascale** (1964-73). Come è sua abitudine, fra poco si metterà in giro per il mondo ad agguerrirsi nelle nuove scoperte in campo urologico.

17 giugno - Rivediamo con piacere il **dott. Bonaventura Morrone** (1965-70), che conserva

i tratti inconfondibili della sua fisionomia di trent'anni fa. È medico dentista, marito e padre felice.

20 giugno - Dopo anni di "latitanza" finalmente si rivede **Gaetano Viviano** (1972-77), di cui dovremmo dare tante notizie. Diciamo solo che è sposato da tredici anni, dirige una sua impresa edile (quella del padre è altra cosa) e risiede non più a S. Maria di Castellabate ma a Scafati: Via Martiri d'Ungheria 114.

Il dott. **Pierluigi Grimaldi** (1982-85) fa visita alla Badia insieme con la fidanzata. Ci tiene ad informare gli amici che possiede una sua farmacia a Teggiano.

Vito Colucci (1981-84) fa una rimpatriata insieme con la moglie e lascia i saluti per i padri che non riesce a trovare.

21 giugno - Si mette in moto la macchina degli esami di Stato conclusivi degli studi medi superiori (ex maturità). I nostri alunni sono 15 del liceo classico e 19 del liceo scientifico. Le due commissioni hanno i membri esterni comuni, rispettivamente, con Mercato S. Severino e con Roccapiemonte.

COMMISSIONE LICEO CLASSICO

Presidente: **Carmela Saturnino**, dell'Università di Salerno;

Commissari esterni: lingua e lettere italiane: **Anna Laudati** del magistrale "Fratelli Maccari" di Frosinone; filosofia, storia ed educazione civica: **Francescamerico Battagliese** del liceo classico "Tasso" di Salerno; fisica e matematica: **Antonio Scannapieco** dell'ist. tec. ind. "G. Marconi" di Salerno.

Commissari interni: lingua e lettere latine e greche: **D. Leone Morinelli**; scienze naturali: **Filomena Losco**; storia dell'arte: **Anna Senatore**.

COMMISSIONE LICEO SCIENTIFICO

Presidente: **Felice Giraldi** del liceo sc. "C. Colombo" di Marigliano;

Commissari esterni: lingua e lettere italiane e latine: **Maria Giovanna Russo** dell'ist. pr. serv. alb. tur. di Nocera Inferiore; storia ed educazione civica: **Giovanni Sarruso** del liceo cl. "Tasso" di Salerno; scienze naturali: **Angelo Tortora** del liceo sc. "Severi" di Salerno.

Commissari interni: lingua e letteratura inglese: **Antonio Montefusco**; per lingua e letteratura

francese: **Fulvia Canfora**; matematica e fisica: **Francesco Mancino**; disegno e storia dell'arte: **Giovanni Bottone**.

23 giugno - Hanno inizio le prove scritte degli esami di Stato. Gli alunni, a norma della nuova legge, compiono tutte le prove d'esame nei loro rispettivi istituti.

24 giugno - Partecipano ad un matrimonio celebrato nella Cattedrale della Badia la sig.ra **Amalia Villani** (1986-89) ed il fratello dott. **Pasquale** (1980-84/1986-89).

L'avv. **Diego Mancini** (1972-74) viene a festeggiare alla Badia il primo anniversario del matrimonio, celebrato in Cattedrale, insieme con la moglie Rita.

26 giugno - La signorina **Simona Giampietro** (1993-95) ci porta buone notizie sugli studi di legge presso l'Università di Salerno e non pochi aggiornamenti sugli ex alunni che sono colleghi di corso. La cosa importante è che tutto va bene e la laurea può dirsi vicina.

30 giugno - Si tiene la prima seduta plenaria del Sinodo diocesano, di cui si riferisce a parte.

9 luglio - Mons. **Vincenzo Di Muro** (1955-67) - monsignore due volte perché recentemente è stato nominato Prelato di Sua Santità - ritorna alla Badia per qualche ora di distensione. Con le buone notizie riceviamo anche quella triste della morte del padre. Sapendo della sua presenza in Badia, viene a salutarlo l'ing. **Giuseppe Zenna** (1960-64), che era collegiale quando D. Vincenzo svolgeva le mansioni di prefetto.

Il rev. **D. Luigi Capozzi** (1981-86) compie una visita affettuosa ai padri. Nell'occasione apprendiamo che è passato nella diocesi di Palestro, dove esercita il ministero parrocchiale, oltre ad attendere agli studi. Per l'esattezza, sta completando la licenza in diritto canonico, dopo quella già conseguita in teologia. Lo studio non fa male a nessuno. L'ozio, sì.

11 luglio - Giunge S. Em. il Card. **Michele Giordano** per presiedere la Messa della solennità di S. Benedetto e conferire il presbiterato a D. Donato Mollica, del nostro monastero. Se ne riferisce a parte.

Di ex alunni presenti notiamo solo il rev. **D. Vincenzo Di Marino** (1979-81) e il dott. **Domenico Scorzelli** (1954-59). Ma forse la folla che gremisce la Cattedrale impedisce di riconoscere altri.

16 luglio - Si espongono i quadri degli esami di Stato dei due licei. Sono tutti diplomati. La prima assoluta, con 100/100 è **Alessandra Sirignano**, del liceo classico, che vince il premio «Guido Letta» istituito per il migliore tra i diplomati dei due licei.

Diamo l'elenco degli alunni che hanno ottenuto almeno 80/100.

Liceo classico (15 candidati): Maria Amore 83, Assunta De Prisco 96, Rita De Rosa 95, Chiara Marmo 97, Giovanni Marotta 82, Antonio Novaco 82, Raffaele Parziale 82, Magda Sgambati 88, Alessandra Sirignano 100, Serena Zinno 80.

Liceo scientifico (19 candidati): Francesco Caiazza 86, Raffaele Cioffi 84, Edmondo Citarella 98, Francesco Gatto 82, Mirko Grillo 80, Luca Grippo 86, Giulio Milione 94, Paolo Paolillo 90, Antonella Squitieri 80.

21 luglio - In occasione di un matrimonio di una sua nipote nella Cattedrale della Badia, abbiamo il piacere di rivedere il prof. **Francesco Ferrigno** (1949-58), che compatiamo sinceramente nel suo attillato look imposto dal protocollo anche sotto il sole che spacca le pietre.



Commissione esami di Stato del liceo scientifico. Da sinistra: Antonio Montefusco, Felice Giraldi (Presidente), Maria Giovanna Russo, Giovanni Sarruso, Francesco Mancino, Giovanni Bottone, Angelo Tortora.

22 luglio - L'univ. **Maratia Pierfrancesco** (1982-84) viene a darci sue notizie, che volentieri passiamo agli amici. È sposato e lavora presso l'amministrazione del Ministero delle Finanze. Per quanto riguarda gli studi, dichiara candidamente che la laurea in legge, alla quale pure attende, non lo entusiasma affatto. Tutta la sua passione e tutti i suoi risparmi sono impiegati nello studio amoroso e puntuale della civiltà dell'Egitto, dalla quale si passa naturalmente a tutte le più antiche civiltà del mondo. Il libro che ha in pentola lo farà annoverare fra i grandi egittologi? Ci lascia il nuovo indirizzo: Via Roma 154 - 84092 Bellizzi (Salerno).

25 luglio - Il dott. **Antonio Penza** (1945-50) viene a godersi la liturgia benedettina, che sembra preferire alle vacanze nel suo Cilento, alle quali - beninteso - non ha rinunciato: non è ancora il tempo.

Nel pomeriggio, per il matrimonio di **Vincenzo Siani** (1984-92), scorgiamo, tra la folla, il dott. **Pasquale Cammarano** (1933-41) ed i fratelli **Silvestro**, dott. **Vincenzo** (1980-87) e univ. **Pierluigi** (1984-92).

Segnalazioni

Il dott. **Lorenzo Di Maio** (1951-59), Direttore Generale del Ministero del Lavoro, è stato insignito dell'alta onorificenza di Grande Ufficiale al Merito della Repubblica.

Nozze

10 aprile - A Napoli, nella Reale Chiesa di S. Ferdinando, la dott.ssa **Maria Simona Abbiento**, figlia del dott. Francesco (1948-51), con il dott. **Mauro Del Giudice**.

24 aprile - Nella Cattedrale della Badia di Cava, **Massimiliano Russo** (1983-91) con **Giovanna Di Marino**.

26 aprile - A Salerno, nella chiesa della SS. Annunziata, la prof.ssa **Ester Cafarelli**, docente nel ginnasio della Badia, con **Dino Santoro**.

28 aprile - Nella Cattedrale della Badia di Cava, **Giovanni Balbi** (1982-84) con **Loredana Trichillo**.

29 maggio - Nella Cattedrale della Badia di Cava, **Pasquale Della Monica** (1990-91) con **Daniela D'Acunto**. Benedice le nozze il P. D. Eugenio Gargiulo.

5 giugno - Nella Cappella Reale di Portici, **Gianluca Elefante** (1980-81/1985-90) con la dott.ssa **Angela Falivena** (1986-90).

25 luglio - Nella Cattedrale della Badia di Cava, **Vincenzo Siani** (1984-92) con **Alessandra Salerno**. Benedice le nozze il P. D. Bernardo Di Matteo.

Nascite

10 giugno - A Villa d'Agri (Potenza), **Caterina**, primogenita di **Nicola Gulfo** (1983-88) e **Magda Dalessandri**. Dal nome della mamma è facile risalire al nonno prof. Domenico (1958-61) e allo zio dott. Raffaele (1982-87). Auguri a tutti!

Lauree

15 aprile - A Roma, presso l'Università Luiss, in economia e commercio, **Marco Passafiume** (1985-93) col massimo dei voti e la lode.

23 luglio - A Salerno, in farmacia, **Renato Accarino** (1987-92).

In pace

31 marzo - A Grumo Nevano, il sig. **Alessio Landolfo**, padre del dott. Francesco (1954-63), Vice Direttore del quotidiano «Roma».

4 aprile - A S. Maria di Castellabate, la sig.ra **Maria Carmela Citro**, moglie del dott. Mario D'Amico (1949-50).

10 aprile - A Salerno, improvvisamente, il dott. **Cosma Schipani** (1950-58).

14 maggio - A Velletri (Roma), il sig. **Donato Di Muro**, padre di Mons. Vincenzo (1955-67).

15 maggio - A Cava dei Tirreni, la prof.ssa **Iole Mazzotta ved. Amabile**, suocera del prof. Giovanni Carleo, docente nelle scuole della Badia.

28 maggio - A Castelluccio dei Sauri (Foggia), il dott. **Giovanni Azzone**, padre del dott. Ludovico (1963-66).

9 giugno - A Cava dei Tirreni, il prof. **Vincenzo Bisogno**, fratello del dott. Armando (1943-45) e del dott. Nicola (1955-59).

10 giugno - A Gravina di Puglia (Bari), il sig. **Vito Lacarpìa**, zio di Francesco Cagnetta (1997-99).

24 giugno - A Catanzaro, la sig.ra **Iole Menechini**, madre dell'avv. Giovanni Le Pera (1952-54).

28 giugno - Presso l'ospedale «S. Leonardo» di Salerno, la sig.ra **Giuseppina Pisapia**, sorella dell'avv. Antonio (1951-60) e del compianto costruttore Domenico (1948-55).

20 luglio - A Roma, il maresciallo maggiore Esercito **cav. Giuseppe D'Alessandro**, zio del prof. Antonio Santonastaso (1953-58).

Solo ora apprendiamo che è deceduto il sig. **Giuseppe Lordi** (1975-77), di S. Gregorio Magno (Salerno).

IX Centenario della morte del Beato Urbano II

Sabato 4 settembre

Ore 20,00 Rievocazione della venuta di Urbano II alla Badia di Cava per la dedica della Basilica
Ore 21,30 Concerto d'organo

Domenica 5 settembre

Ore 18,00 S. Messa Pontificale celebrata da S. E. Mons. Gerardo Piero, Arcivescovo Metropolita di Salerno
Ore 19,30 Esibizione degli Sbandieratori della Città di Cava

QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul C.C.P. n. 16407843 intestato alla

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA)

L. 50.000 Soci ordinari
L. 70.000 Soci sostenitori
L. 25.000 Soci studenti
L. 15.000 Abbonamento oblati

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA)

Tel. Badia 463922 (3 linee)
C.C.P. 16407843 • CAP. 84010

P. D. LEONE MORINELLI
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Salerno
24-7-1952 n. 79

Tipografia:
ITALGRAFICA - Via M. PIRONTI, 5
Tel. (081) 5173651
NOCERA INFERIORE (SA)

Scuole della Badia di Cava

- Liceo Ginnasio Pareggiato
- Liceo Scientifico legalmente riconosciuto

I RAGAZZI POSSONO ESSERE ISCRITTI COME:

COLLEGIALI • SEMICONVITTORI • ESTERNI

LE RAGAZZE COME: ESTERNE • SEMICONVITTRICHI

ASCOLTA - Periodico Associazione ex Alunni • Badia di Cava (SA) • Abb. Post. 40% - comma 27 - art. 2 - legge 549/95 - Salerno

IN CASO DI MANCATO RECAPITO,
RINViare AL MITTENTE, CHE SI È
IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI
RISPEDIZIONE, INDICANDO OGNI
VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO.
GRAZIE.